

distribuzione certificata
18.000
copie

ilCittadino

L'apriscatole

numero

10

Marzo 2013

SUPERMERCATI
jumbo

SISA
I SUPERMERCATI ITALIANI

Buona
Pasqua

BALOCCHI
Colomba Classica
a Salsa Caciotta
gr. 750

DAL 28 AL 30 MARZO
CON €30 DI SPESA*
1 COLOMBA BALOCCHI
A SOLI

€0,99

solo
al supermercato



LAVAZZA
Caffè Qualità Oro
gr. 250 e 500g €7,99

solo con
€5,79



SOLO NEI GIORNI
28 - 29 - 30 MARZO

GRANA PADANO D.O.P.
14/16 MESI
PESO IN TIRACOGNA - TAGLIARELLI

€0,79
al chilo

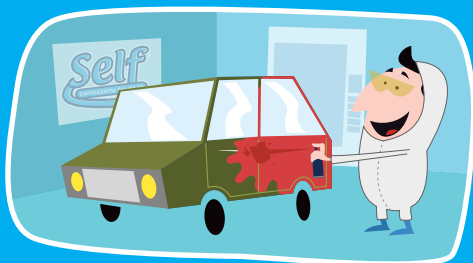


SABATO 23 E DOMENICA 24 MARZO
CON €30 DI SPESA*
1 UOVO KINDER
GRANDSORPRESA
GR. 150 A SOLI

€4,90

DAL 19 AL 31 MARZO

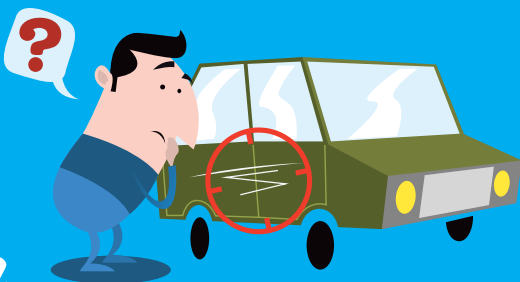
Teramo - Zona Colleatterrato - Via Pilotti
Piano della lenta (TE) - Bivio per Putignano



*vuoi ripararti
l'auto da solo?*

Un tecnico sarà sempre a tua disposizione!

*hai bisogno di
una vettura
in attesa che la
tua venga riparata?*



*..rilassati,
pensiamo
a tutto noi!*

Cappelli

carrozzeri dal 1956

www.cappellisrl.it

Zona artigianale Villa Pavone 64100 Teramo
Tel. 0861 210253 Fax 0861 216000 info@cappellisrl.it





by ADAM & VALE

• Nuova **OPEL ADAM**

PROPRIO COME TE.

ADAM&YOU.

È nata ADAM. La prima urban car made in Germany che crei dalla testa alle ruote. Da oggi cambi tutto: colori, tetto, interni, particolari e hi-tech di ogni tipo. Scarica gratis l'App Adam&You e vivila in Realtà Aumentata. Valentino ha già scelto la sua Adam. Tu cosa aspetti? Nuova Opel Adam. Infinite personalità. Più la tua.

Nuova Opel ADAM da **11.750 €**

www.opel.it



Scarica l'App Adam&You!



Wir leben Autos.

DI UBALDO & FORLINI

sede di Teramo località Piano D'Accio TEL 0861.410927
Sede Principale Giulianova - Filiale Silvi Marina - www.diubaldoeforlini.it

in questo numero

L'Editoriale
Alessandro Misson

3

La Vignetta
Ivan Di Marcello

4

Michele Perruzza
Mostro o ergastolano
morto innocente?
Marcello Martelli

6

Badanti,
il settore resta
un Far West
Patrizia Lombardi

10

Porta a porta.
Più bravi ma più cari
Alessandro Di Emidio

12

Un pugno di mosche
al posto della
pensione
Pietro Colantoni

16

La battaglia
per La Fenice
Veronica Marcattili

18

Silvio Araclio
Se il teatro diventa
la nostra scuola
di vita
Nicola Catenaro

20

Walter Potenza. Da
Teramo a Providence
per insegnare
la nostra cucina
Serafino Di Monte

24

Nel Grande Bianco
a veder le stelle
con un'Amica
Matteo Lupi

28

La vita etica è
possibile solo nel
rapporto con gli altri
Simone Gambacorta

32

Spazi gratis in Rai
per le associazioni
grazie al Corecom

36

Il Castello di Rapino
Domenico Di Baldassarre

40

Il gioco, una cosa
seria per i nostri
cuccioli
Francesca Alcinii

42

Il San Pietro
all'acqua pazza
La ricetta de La Granseola

44

Diritto di Replica

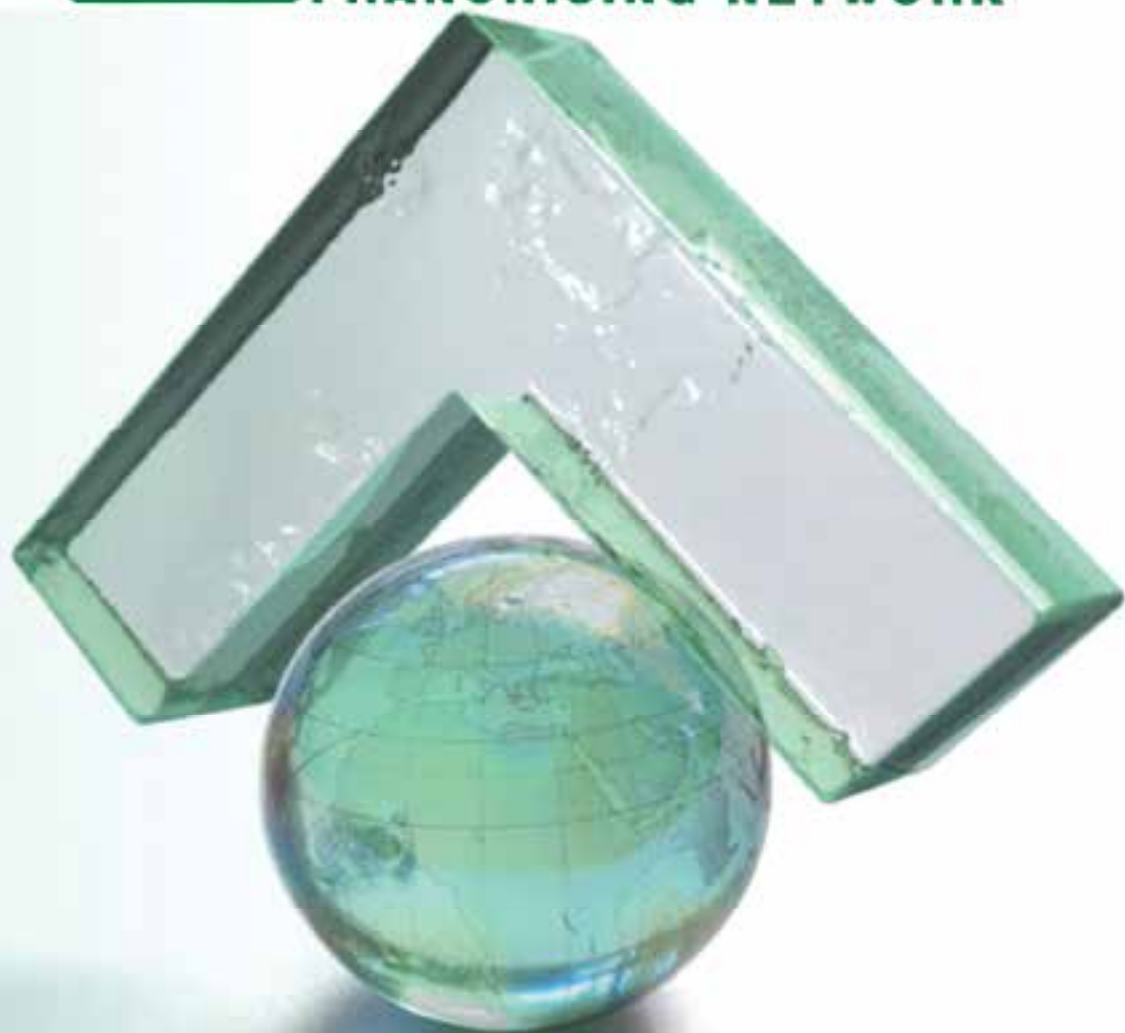
46





TECNOCASA®

FRANCHISING NETWORK



Affiliato:

STUDIO PROGRESSO INTERAMNIA SRL

Viale Crispi, 107 - Teramo

Tel. 0861.1991133 - mail: interamniaprogresso@gmail.com

Affiliato:

PROGRESSO SRL

Piazza Progresso, 6/8 - San Nicolò a Tordino (TE)

Tel. 0861.588847 - fax 0861.588567 mail: progressosn@libero.it

**A Teramo Città siamo presenti in viale Crispi
TI ASPETTIAMO!**

L'apriscatole

L'EDITORIALE

Alessandro
Misson



L'apriscatole l'hanno portato sui banchi del Parlamento e l'hanno fotografato col telefonino. E' il simbolo del nuovo linguaggio di Beppe Grillo all'interno delle istituzioni. L'effetto della presenza dei Cinque Stelle sugli scranni è stato immediato, nella reazione provocata nella "vecchia" politica. Al di là degli eccessi ideologici, di qualche posizione forte e della curiosità suscitata del loro sistema "criptico" di decidere il da farsi, con la semplice presenza i grillini hanno rivoluzionato Camera e Senato. L'elezione di due presidenti come Laura Boldrini e Pietro Grasso, l'autoriduzione dei loro stipendi, la cancellazione dei pass parlamentari per entrare allo stadio, la revisione della spesa a Montecitorio e Palazzo Madama, auto blu, privilegi previdenziali, vitalizi: azioni e dibattiti solo oggi reali, semplice fantascienza nella precedente Legislatura. La vecchia politica, quella dei partiti, della casta, dei privilegi, del "politichese" in tv e sulla carta stampata, dell'immobilismo e della conservazio-

ne dello status quo, del centro-destra e del centrosinistra, per la prima volta è costretta a "parlare" con un altro linguaggio. A confrontarsi con l'apriscatole. A trattare col "nemico", scendendo sul suo campo di battaglia. A livello locale c'è ancora qualche politico convinto nella tenuta della casta. L'effetto delle politiche - sostiene il politico che non ascolta e non parla il nuovo linguaggio - non sarà replicabile per le amministrative. Il dato di fatto, però, è che il Movimento Cinque Stelle, sostenuto dalla sua base di rivoluzionari dell'apriscatole, la scatoletta di tonno della politica l'ha già puntata. Basta guardare Teramo: partiti sotto traccia nella campagna elettorale per le politiche, i grillini hanno avuto l'exploit da primo partito cittadino. E non si fermano. Mentre la "vecchia politica", anche quella valida, che ha sempre lavorato sul territorio, li guarda con sbigottimento, curiosità, interesse o spavento, loro lanciano il nuovo sito internet, nominano i portavoce pro tempore, dibattono sui candi-

dati futuri, si legano alle iniziative civiche. I "grillini" preparano il salto di qualità. Lo stesso compiuto da Grillo su scala nazionale: col principio del "uno vale uno", cercano persone provenienti dalla società civile oppressa dalla vecchia politica, cittadini "digitalizzati", esperti, competenti, credibili e "votabili". Qualcuno in città ha acceso i fari sull'avvocato Gianluca Pomante, quale possibile candidato sindaco alle amministrative del 2014. Il professionista ha comunque smentito l'intenzione, ma è bastato il suo nome a scatenare lo stesso effetto "apriscatole" nella politica teramana. Il sindaco, forte del duro lavoro in Piazza Orsini, dichiara apertura alle istanze del "voto di protesta". Il centrosinistra, balcanizzato nelle sue divisioni interne, sembra più preoccupato a ristabilire gli assetti interni. La politica fatti i conti con la prima spallata delle politiche, si prepara a contenere lo tsunami delle amministrative. Basterà la strategia del contenimento?

...IL "CENTRO STORICO" DI TERAMO E LA "CRISI"...

AFFITTASI !



IVAN DI MARCELLO

KE TIMMATTIT!® 

OSTERIA
Pervoglia
BRACERIA • BAR • VINO • CUCINA

Viale XXIV Maggio, n. 25 - 64020 CASTELBASSO (Te)
Tel. 0861.57100 - Mobile 327.8339964 • pervogliarist@email.it
chiuso il lunedì • è gradita la prenotazione



Mondo Infissi

pignotti
dal 1968

PRODUZIONE
FINESTRE IN

PVC

Dal 1968, l'esperienza Pignotti dà vita a Mondo Infissi: produzione di finestre in PVC e vendita di porte e portoni blindati.

DETRAZIONE
FISCALE

55%

Il Decreto Sviluppo, stabilisce una detrazione fiscale IRPEF del 55% per la sostituzione degli infissi. www.agenziaentrate.gov.it

RISPARMIO
ENERGETICO



Con il suo potere isolante, il PVC ti fa evitare sprechi energetici abbattendo i costi di termocondizionamento.

VENDITA
DIRETTA



Tutta la convenienza di acquistare a prezzi di fabbrica e il vantaggio di personalizzare l'infisso a misura dei tuoi desideri.

DURATA
ETERNA



Il PVC resiste inalterato nel tempo all'azione degli agenti atmosferici e non richiede nessuna manutenzione.

PER I FISSATI DEGLI INFISSI



Via Nazionale - Piano D'Accio (TE) - Tel. 0861.1860621
www.infissipignotti.com - teramo@infissipignotti.it
Ripatransone (AP) - Tel. 0735.90560



Mostro o ergastolano morto innocente?

Parla Bruno Tarquini, il giudice che condannò Michele Perruzza al carcere a vita

Il tribunale dei media, ad intervalli costanti (Oggi, luglio 2008; Il Corriere della Sera, agosto 2012), riapre la storia dell'“ergastolano morto innocente”, a lungo alla ribalta delle cronache giudiziarie da protagonista del “delitto di Balsorano”, piccolo centro in provincia de L'Aquila. Convinti che “giustizia non fu fatta”, in molti pensano che, su quell'agghiacciante evento del 24 agosto 1990, un'ultima parola di verità sia ancora tutta da scrivere. Nonostante già sottoposto al giudizio di ben trentacinque giudici istruttori, giudicanti, requiranti e popolari. Cinque i processi celebrati con cinque sentenze e tutte coincidenti fra loro. Al centro della torbida storia una bambina di appena sette anni, Cristina Capocciotti, la vittima. Il

corpicino seminudo fu trovato senza vita, nascosto fra i rovi a poche centinaia di metri dalla sua abitazione. In un primo momento si parlò di violenza sessuale. Del fatto incolpato il cugino Mauro, allora tredicenne, che si autoaccusò del delitto per ritrattare nei giorni successivi, addossando tutto al padre, muratore 40enne, che da allora, pur dichiarandosi insistentemente innocente, non si tolse mai più di dosso il marchio di “assassino” e di “mostro”. Michele Perruzza fu condannato infatti all'ergastolo dalla Corte d'Assise de L'Aquila, con una sentenza poi confermata in appello e davanti alla Cassazione. Successivamente, respinto anche il tentativo di revisione presso il Tribunale di Campobasso, decisione confermata dalla



Suprema Corte. Chiara e più volte ribadita la conclusione degli organi giudiziari a carico del “mostro di Balsorano”: il carcere a vita. Ma molteplici sono, ancora oggi, i turbamenti e i dubbi dell'opinione pubblica e degli organi d'informazione, che non smettono di sollevare perplessità e interro-



gativi. Tanto che si è parlato di “pressapochismo, spettacolarizzazione del processo, inchiesta incompiuta della Procura minorile, riapertura delle indagini”. Tutti passaggi ben delineati nel bel libro “Presunto innocente, cronaca del caso Perruzza” di Angelo De Nicola, il giornalista che meglio ha documentato la vicenda, concludendo che “il dubbio su chi sia l’assassino tra padre e figlio ancora c’è, eccome”.

Quanto basta per approfondire alcuni aspetti del truce delitto

con il magistrato che condannò alla massima pena Michele Perruzza. Proclamatosi innocente, fino alla morte, avvenuta nel gennaio del 2003 fra le mura del carcere di Rebibbia. “Dite a tutti che non sono stato io...” queste furono le sue disperate ultime parole. A distanza di oltre due decenni, cosa pensa dell’ergastolano presunto innocente il magistrato, Bruno Tarquini, ora in pensione, che dettò la sentenza? Come ribatte alle molte critiche sollevate sulla com-

plessa e discussa vicenda giudiziaria? Una storia clamorosa e a lungo sulle prime pagine dei giornali, che ha segnato la carriera del giudice, insieme con la vita del tranquillo borgo dell’Abruzzo marsicano. L’incontro con l’alto magistrato avviene nello storico palazzo Manetta, al centro di Teramo. Accoglie con lo stile e la disponibilità che lo distinguono. Ottantacinquenne, l’età non ha riscontro nella figura ancora longilinea e giovanile del noto personaggio. Abruzzese

IL FATTO

Agosto 1990 a Balsorano, piccolo centro in provincia de L’Aquila, Michele Perruzza, muratore allora quarantenne, venne arrestato per aver ucciso, questa l’accusa mossa nei suoi confronti, la nipotina Cristina Capoccitti, una bimba di appena sette anni. In un primo momento del grave fatto si era autoaccusato, ritrattando subito dopo, il cugino Mauro, a sua volta minorenne, figlio di Michele Perruzza.

Dopo una lunga via crucis giudiziaria con vari gradi di giudizio, Michele Perruzza fu condannato all’ergastolo e rinchiuso nel carcere di Rebibbia, nella Capitale, dove morì d’infarto nel 2003, proclamando fino all’ultimo la sua innocenza. Una vicenda, nonostante le diverse coincidenti sentenze di condanna, che a distanza di oltre vent’anni, solleva ancora dubbi e incertezze.



GLI OTTO MOTIVI CHE LO INCHIODARONO

1- I giudici di secondo grado hanno fornito «un apparato critico adeguato a dimostrarne la credibilità» sia sulla testimonianza che sul contrastante comportamento tenuto nel processo dal figlio minore, Mauro, che dell'omicidio accusò il padre Michele Perruzza.

2- La versione del minore ha avuto un riscontro, in appello, anche nelle circostanze emerse a seguito dell'ispezione dei luoghi effettuata nel corso del dibattimento.

3- In merito al contrasto tra le dichiarazioni rese dal minore Mauro Perruzza, subito dopo il delitto e quelle in appello, la Cassazione ha posto in evidenza chiaramente l'influenza negativa che inizialmente la madre esercitò sul ragazzo.

4- La motivazione, in quanto logica, ritenuta «adeguata ed aderente ai principi fissati in materia di valutazione delle prove»

5- Sull'appartenenza di un paio di slip sporchi di sangue, la Cassazione ha rilevato che la sera del delitto erano indossati dall'imputato (tesi «per nulla arbitraria»), mentre la tesi contraria sostenuta dalla difesa appare fondata «su asserzioni ed illazioni indimostrate».

6- In merito alle conclusioni peritali contestate, la Cassazione ha dedotto che il giudice di appello «si è ispirato ad esatti criteri che vengono, sulla base di recepite regole scientifiche, normalmente utilizzate per accertare la causa mortis, attraverso l'esame delle strutture corporee della vittima».

7- La piccola Cristina colpita per quattro volte al capo: così il giudice d'appello, «con argomentazione scientificamente corretta», respinge la tesi secondo cui la bambina sarebbe morta in seguito a caduta accidentale»-

8- «Corretto uso del potere discrezionale e corrette motivazioni alla base della «inutilità» per l'espletamento di ulteriori richieste avanzate dalla difesa dell'imputato».

di Avezzano, Bruno Tarquini comincia da Teramo, dove - dopo aver impalmato una ragazza in vista della città/bene-oltre alla famiglia, ha costruito gran parte della brillante carriera professionale. Conclusa a L'aquila, svolgendovi le funzioni di presidente della sezione penale, della Corte d'Assise e, nel '94, di Procuratore generale della Repubblica. Il mestiere forse più difficile, quello del giudice, svolto con impegno, serietà e motivato da autentica vocazione. Suo primo convincimento emerso dalla nostra lunga conversazione? «Un procedimento giudiziario -premette- attua indiscutibilmente la 'Giustizia', ma non è detto che raggiunga la 'Verità'. La 'Giustizia' è solo il risultato dell'opera di uomini, come tali innegabilmente fallibili, potendo, tra l'altro, essere sviati anche da errori di altri uomini (come testimoni, periti, consulenti) che, qualche volta, possono essere commessi anche in buona fede».

Nello studio di palazzo Manetta, fra scaffali pieni di libri e antichi mobili di famiglia, c'è il piccolo archivio personale dove attingere documenti e fascicoli per rinverdire la memoria. Sulla sentenza che ha segnato il destino dell'imputato più impegnativo della sua lunga carriera, il magistrato che la pronunciò non manifesta dubbi né esitazioni. Del «gravissimo fatto delittuoso» e del protagonista principale Michele Perruzza ricorda tutto con tranquillità e nitidezza. Si sente spinto, confida, «ad estrema pietà ed alla speranza che nell'altro mondo pos-

sa ricevere il perdono divino". Poi, la "certezza", entrando nel merito d'una sentenza di condanna "che poggia su elementi testimoniali e peritali di indiscussa saldezza. Elementi che sono passati fra le mani dei magistrati di due Corti di Assise (L'Aquila e Campobasso), di una Corte d'Assise di Appello (L'Aquila) e per due volte della Cassazione". Confermati così, nell'iter di un lungo faticoso percorso giudiziario, "tutti gli elementi di giudizio già emersi in primo grado e compiuti inoltre altri atti istruttori (tra cui un sopralluogo sul luogo del delitto). La sentenza di secondo grado -aggiunge- è stata, poi, integralmente ribadita in sede di Cassazione, la quale non si è astenuta dal sottoporre il verdetto ad un fermo giudizio sulle sue motivazioni". A cominciare dalla "testimonianza-clou" fornita dal figlio minore di Michele Perruzza, Mauro, che inizialmente si era autoaccusato del delitto, e dal suo contrastante comportamento durante il processo. "Certamente idoneo, per correttezza logico-giuridica ed adeguato -sottolinea con forza l'ex magistrato- a dimostrarne la credibilità". Né

basta. A sostegno della condanna all'ergastolo, Tarquini prospetta dettagliatamente argomentazioni tecnico-giuridiche espresse in otto punti ritenuti cruciali (leggere in altra parte del giornale). Fa riferimento inoltre al procedimento collaterale celebrato dinanzi al tribunale di Sulmona contro i coniugi Perruzza, genitori di Mauro, per avere in concorso fra loro usato violenza nei confronti del figlio minore, costringendolo, all'inizio delle indagini, ad accusarsi come responsabile dell'omicidio della cuginetta Cristina. Il "lungo e tormentato processo" assolse i due imputati. I difensori dei due coniugi chiesero allora un altro dibattimento, ritenendo che la decisione dei giudici di Sulmona contenesse in sé elementi a sostegno della ripetizione del procedimento contro Michele Perruzza per l'accusa di omicidio ("avendo accertato fatti nuovi o in contrasto con quelli emersi in giudizio"). La Corte di Campobasso, competente per territorio, rigettò la domanda, ritenendola completamente infondata. Sentenza confermata, anche questa, dalla Corte di Cassazione.

Il "mostro di Balsorano" non trovò scampo. Non lo aiutarono, fino all'ultimo, dubbi e perplessità ancora oggi insistenti di organi d'informazione e opinione pubblica. Persino libri non colpevolisti, dedicati all'ergastolano presunto innocente del "delitto di Balsorano". "Una grave conclusione- sottolinea chi ne formulò la massima pena- per un fatto delittuoso mostruoso. Resta dubbioso chi non tiene presenti riscontri ufficialmente emersi nei dibattimenti, preferendo avvalersi piuttosto di valutazioni e motivazioni che non trovano conforto nei numerosi atti processuali".

Da escludere, perciò, l'errore giudiziario e da respingere conclusioni infondate? "Valutare una sentenza -chiude l'ex magistrato- di cui non si conoscono adeguatamente fatti e motivazioni, e la si qualifica, senza ombra di dubbio, una 'vergogna giudiziaria da manuale', deborda dai limiti di un corretto giornalismo ed entra in una sfera di una professionalità superficiale". Ma basterà per indurre alla resa l'esercito degli'innocentisti?

**Bonifica Amianto**
Rimozione Eternit
Restauri Edili

Via Guido Carli n°6 - 64018 Tortoreto (TE)
Tel. 0861781010 - 3357980859 - fax 0861781236
email: info@capriotti.it
www.capriotti.it



Badanti, il settore resta un Far West

Le straniere sono sempre meno, sempre più precarie e sempre più care. In tempo di crisi è più difficile regolarizzarle. E spuntano le "furbette"

Come cambia il "pianeta" delle badanti, in città, al tempo della crisi. Meglio, i venti di crisi che soffiano bassi hanno già spazzato via molte badanti straniere e per quelle che sono rimaste la vita si è fatta più dura. Già, perché anche quello che solo fino a qualche stagione fa veniva visto come un vero e proprio Eldorado lavorativo che si consumava esclusivamente ad appannaggio di badanti polacche, rumene, ucraine accusa adesso in modo violento i colpi del disagio economico che si sta attraversando. Per loro, infatti, il "mercato" in città fa registrare ora retribuzioni in picchiata e contrattazioni "casarecce" da parte delle famiglie che di soldi, in tasca, per assicurare assistenza all'anziano non più autosufficiente, ne contano sempre meno. Dunque, la proposta alla potenziale badante

da portare tra le mura di casa diventa una retribuzione bassa, possibilmente senza un regolare contratto. Pescando, ad esempio, tra quelle badanti che già percepiscono la disoccupazione. Prendere o lasciare. La leva psicologica sono la crisi e i soldi che si fa fatica a mettere insieme, anche per un compenso ridotto all'osso. E se c'è bisogno di continuare in qualche modo ad inviare soldi a casa si finisce così per accettare anche le 550 euro al mese proposte, per di più senza il supporto di un regolare contratto ed a fronte di un impegno che resta, però, h24. Magari anche senza la giornata libera da un'assistenza, faticosa, che avviene di fatto in convivenza. Un'emersione, questo lavoro "grigio", che diventa difficilissima. Praticamente impossibile perché i controlli sulla disoccupazione

erogata passano per le maglie larghe di una rete debole.

RECLUTAMENTO. «La tendenza, adesso, tra le famiglie teramane, è quella del reclutamento "fai da te"», ci spiega così un referente dell'ambiente e che l'ambiente delle badanti straniere lo vive dall'interno, a loro supporto. «I luoghi dove intercettare la potenziale badante sono noti e passano per il tam tam del passaparola che dimostra di poter funzionare benissimo. Sono così i figli della persona inferma, o comunque i familiari chiamati ad occuparsene, ad organizzarsi e puntare dritto su viale Mazzini, ai Tigli, senza escludere però neppure piazza Martiri. Perché è qui che le badanti pronte ad immettersi sul mercato cittadino del lavoro si ritrovano, sulle panchine dei



giardini. Ed ovviamente sono molto riconoscibili. Questo, se da un lato consente di bypassare il lavoro di agenzie specializzate o mediatori, dall'altro espone ad un altro "fai da te", questa volta contrattuale, spesso e volentieri insidioso e poco corretto». Così come il passaparola resiste anche tra i letti dell'ospedale dove non mancherebbe, assicura l'interlocutore, la badante che riesce addirittura a "coprire" contemporaneamente l'assistenza anche di due anziani, là dove l'assistenza viene calcolata ad ore.

QUANTO COSTA. La figura mitologica, o che almeno era tale fino a un paio di anni fa, della badante straniera risulta adesso molto appannata dalla crisi. «Perché - ci spiega ancora il nostro referente - se fino allo scorso anno un impegno di 24 ore su 24, fatto salvo il giorno libero settimanale, vedeva una corresponsione che oscillava tra i 750 e gli 800 euro mensili, adesso le cifre sono collassate fino a 550 euro mensili, nei casi più fortunati 600. L'approccio

dei teramani, oltre che per vie dirette, diventa anche molto spiccio: per poter lavorare questa è la prospettiva economica sul piatto. E qui interviene un altro fattore a complicare la situazione. Già, perché ci sono badanti che percepiscono la disoccupazione ma che, per integrare quelli che sono poco più di un paio di centinaia di euro al mese, sono comunque disponibili ad accettare un lavoro di assistenza h24 a 500 euro. Senza contratto, perché ufficialmente a "coprire" resta il paravento della disoccupazione percepita». Ed il mercato è ulteriormente stravolto.

BADANTI IN FUGA. La mappatura delle badanti rimaste in città, a dispetto della crisi che taglia le retribuzioni pattuite contrattando magari su una panchina dei Tigli, parla chiaro. «A Teramo, oggi, a resistere sono le prevalentemente le rumene mentre polacche e bulgare optano con più facilità per altre destinazioni che sperano più fortunate sotto il profilo retributivo. Tra chi ha pre-

ferito fare la valigie e praticare il nomadismo per trovare condizioni di lavoro migliori c'è chi si è spostata al Nord cercando situazioni di maggiore rispetto e correttezza e chi si è allontanata invece di poco, limitandosi spesso alla zona di Pescara, o lungo la costa. Così Teramo diventa un posto da lasciarsi alle spalle per le badanti straniere: tra l'altro, quelle che rimangono cercano, se possibile, di trovare lavoro in città piuttosto che nelle frazioni, perché il loro giorno libero possa essere spesso senza gli intoppi di troppi spostamenti». In quanto a possibili badanti teramane doc, la prospettiva delle 550 euro per un impegno gravoso com'è la convivenza con la persona da accudire non sembra piacere troppo. Maggiori disponibilità, in questa direzione, arrivano invece dalle teramane della costa, vedi Alba Adriatica, e dintorni. Più appeal per le teramane a caccia di un'occupazione, di ripiego, resta quello di un impegno ad ore, durante il giorno, oppure l'assistenza notturna in ospedale.



Porta a porta Più bravi ma più cari

Raccolta differenziata: Teramo è la città con i numeri migliori in Abruzzo. Ma siamo quelli con il conto più salato

Teramo è la città abruzzese in cui si spende di più per la gestione dei rifiuti. Il costo per i cittadini, nel 2012, è stato di 236 euro a testa, in calo rispetto al 2011 (248 euro), ma in aumento del 3% rispetto al 2007 (229 euro). È quanto emerge da uno studio condotto dall'associazione Cittadinanzattiva, secondo cui Teramo è anche la città abruzzese che produce meno rifiuti: 447,8 kg per abitante nel 2011, in calo del 7% rispetto al 2010. Il dato evolve in paradosso se si pensa che proprio Teramo è il capoluogo di provincia in Abruzzo con il più alto tasso di raccolta differenziata: 64,72% nei primi sei mesi del 2012, in aumento rispetto al 63,73% dello stesso periodo del 2011. I dati, in questo caso, sono stati forniti dal Catasto Telematico Gestione Rifiuti Regione Abruzzo (Carireab).

I COSTI.

Nelle altre città abruzzesi, in termini assoluti, si paga ovunque meno ma, nello stesso periodo, è Pescara a far registrare l'aumento più elevato: +30%, dai 147 euro del 2007 ai 191 euro del 2012 (invariato rispetto al 2011). Aumento del 9,6% per Chieti: dai 208 euro del 2007 ai 228 euro del 2012 (nel 2011 erano 240 euro). L'unica in controtendenza è L'Aquila, dove i costi sono in calo: dai 201 euro del 2007 ai 191 del 2011 e 2012 (-5%). Il dato medio per l'intero Abruzzo restituisce un aumento del 7,7% delle tariffe tra 2007 (196 euro) e 2012 (211 euro), inferiore rispetto alla media nazionale (+17,1%, nel 2012 si sono spesi 253 euro). Insomma, possiamo parlare di Tarsu, Tia o Tares (la nuova tariffa sui rifiuti), ma il risultato sembra non cambiare per le tasche dei

cittadini. Dalla ricerca emerge tutto il peso negativo della carenza di impianti e del servizio a volte insufficiente, ma anche i ritardi culturali che l'Italia sconta rispetto alle buone pratiche della raccolta differenziata. Nel nostro paese, solo il 34% dei rifiuti urbani viene recuperato (il 40% in Europa) e la metà dei rifiuti finisce in discarica (il 38% in Europa).

LA DIFFERENZIATA

Secondo il Carireab, nei primi sei mesi del 2012 in Abruzzo si attesta al 36,87%, crescendo di circa 3,3 punti percentuali rispetto alla media del 2011, pari al 33,5%. A livello territoriale, cresce la differenziata soprattutto nel Chietino, che passa dal 40,02% del 2011 al 46,33% dei primi sei mesi dell'anno scorso, diventando la provincia più virtuosa. Seguono il Teramano (dal

Abruzzo

Città	Spesa 2012	Variazione 2011/12	Variazione 2007/12
L'Aquila	€ 191	0%	-5%
Chieti	€ 228	-5%	+9,5%
Pescara	€ 191	0%	+30%
Teramo	€ 236	-5%	+3%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi&tariffe, 2013

43,96% al 45,98%), il Pescara (dal 26,71% al 30,14%) e l'Aquilano (dal 21,37% al 23,65%). Tra i capoluoghi, Chieti fa registrare l'aumento più consistente (dal 47,32% al 60,81%), ma Teramo resta la più virtuosa (dal 63,73% al 64,72%). Pescara passa dal 29,38% al 35,4%, Fano di coda è L'Aquila, che passa dal 17,34% al 18,60%. Tra i comuni abruzzesi sopra i 20 mila abitanti spiccano Ortona e Giulianova, che scen-

de dal 67,27% al 66,13%. A Roseto degli Abruzzi la raccolta cresce dal 10,19% al 15,07%.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Dallo studio dell'Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva, si evince anche la contraddizione del Sud: è l'area dove si producono meno rifiuti (495 kg pro capite), ma dove si paga di più per la gestione (270 euro a testa). A sorpresa, è al Centro dove si

producono più rifiuti (613 kg a testa), per una spesa di 255 euro. Al Nord, infine, la produzione si attesta sui 533 kg, ma la bolletta scende a 234 euro pro capite. Nelle regioni settentrionali c'è anche il record della raccolta differenziata, con il 49% di rifiuti separati, in linea con quanto stabilisce la legge. La percentuale, invece, scende di molto al Centro (27%) e al Sud (21%).

la qualità è il nostro mestiere

Biagi
azienda agricola

vinitaly
CONCURSO ENOLOGICO
INTERNAZIONALE

SELEZIONE NAZIONALE
VINI DA PESCE

3° CONCURSO ENOLOGICO
NAZIONALE

www.aziendaagricolabiagi.it

Azienda Agricola F.lli Biagi | C.da Civita, 14 | Colonnella (TE) | Tel. 0861 714066

IL SINDACO BRUCCHI: «IMPIANTI E RACCOLTA SPINTA, LA BOLLETTA È DESTINATA A CALARE»



Siamo tra i più bravi d'Italia nella differenziazione, ma a costi altissimi per i cittadini. Sindaco, Qual è il problema?

«Sino ad oggi uno solo: la discarica. Il turismo dei rifiuti a Chieti ci costa poco meno di 200 euro a tonnellata. Ma il percorso è già tracciato per Teramo e Provincia: abbandonata l'idea dell'inceneritore, la differenziata spinta lascerà da trattare solo due tipi di rifiuti: l'umido e il secco non riciclabile. Per l'organico il Cirsu si è candidato alla realizzazione del biodigestore. Per il secco Teramo ha puntato sul sistema Vedelago: separazione, triturazione e massima riduzione possibile della frazione non riciclabile, che richiederà discariche di minima entità. Un progetto talmente innovativo da piacere persino a Beppe Grillo. "Vedelago" sarà definito entro l'anno. Nel frattempo l'assessorato regionale all'Ambiente (grazie a Mauro Di Dalmazio) ha scelto di finanziare il nostro progetto con

1,8 milioni di euro. Altri 250mila euro, grazie ai nuovi bandi predisposti dalla Regione, andranno invece alla "stazione ecologica" della raccolta differenziata a Carapollo. Inoltre se il Cirsu non sarà in grado di attivare in tempo utile, come si spera, il polo dell'umido, siamo disponibili a farci carico anche della filiera dell'organico».

E sulla questione tariffe?

«E' vero. In tutta la Provincia Tia e Tarsu sono molto alte, ma per anni non c'è stata una discarica attiva che accogliesse i nostri rifiuti. Teramo, nonostante le difficoltà, è l'unica città con Lucca e Treviso ad aver ridotto la Tia del 5%. Conti e raffronti si faranno quando tutti i Comuni passeranno al regime unificato della Tares. Nel frattempo col progetto Vedelago i nostri rifiuti non andranno più a Chieti: ciò comporterà un drastico abbattimento del costo delle bollette. Immediato».

iper



ANCORA PIÙ CONVENIENTE!!

Offerte valide dal 21 Marzo al 4 Aprile

COCA COLA
bipack
l 1,5 x 2

Pasta di semola BARILLA
vari formati classici
g 500

Uovo latte
Bimbo o Bimba
MOтта
g 150

NELSEN Piatti
vari tipi l 1

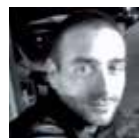
€ 1,99
(al litro € 0,66)

€ 0,49
(al kg € 0,98)

€ 2,99
(al kg € 19,93)

€ 1,00

TERAMO - Via Cona, 144
(Sotto palazzo Rizziero)



Un pugno di mosche al posto della pensione

Storia di Patrizia, esodata teramana, che dopo aver giurato per lo Stato e lavorato per 30 anni alle Poste, si sente tradita da una "truffa istituzionale"

Una vita di sacrifici, di duro lavoro. Portato avanti giorno dopo giorno e crescendo, nel frattempo, ben sei figli.

Oltre trent'anni passati alle dipendenze delle Poste Italiane, nonostante una malattia che la costringeva ad utilizzare le stampelle per muoversi. Quella di Patrizia Vita, donna romana trapiantata a Teramo qualche anno fa, potrebbe sembrare una storia come tante altre. Storie che parlano di donne forti e coraggiose che hanno affrontato mille difficoltà per dare un futuro ai propri figli e che hanno rinunciato anche al sonno pur di stare accanto a loro nei momenti di difficoltà. Eppure in questo caso non

c'è il lieto fine. Perché, dopo una vita di onorato servizio e una promessa non mantenuta, la donna si è ritrovata di punto in bianco senza pensione. E' entrata a far parte, insomma, del poco invidiabile club degli Esodati. Tutti quei lavoratori over 50 espulsi dal mercato dal lavoro e non ancora ammessi alla pensione a causa dell'innalzamento dell'età o dei requisiti per accedere al trattamento voluti nell'ultima riforma firmata dal Ministro Elsa Fornero. Un dramma che colpisce ovunque, anche nella nostra provincia. Dal primo gennaio è in vigore la riforma delle pensioni ma, nonostante i tre decreti emanati dal

Governo nel tentativo di risolvere la situazione, in tanto sono rimasti senza garanzie. Si tratta di cittadini che hanno lavorato una vita e che, negli anni scorsi, hanno abbandonato il lavoro (spesso in seguito ad accordi aziendali) nella convinzione di ottenere l'assegno previdenziale entro una certa data. Ora, a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile, non hanno più i requisiti per accedere al sacrosanto vitalizio. E rischiano di ritrovarsi senza alcuna fonte di reddito. Ed è proprio al ministro Fornero e a tutti i più importanti rappresentanti dello Stato che Patrizia si è appellata per avere finalmente giusti-



zia. Lo ha fatto attraverso una lettera. Un documento carico di rabbia e disperazione dove la donna teramana racconta la sua storia di esodata ancora in attesa della pensione. Patrizia ha lavorato per oltre 30 anni con le Poste Italiane, ha sempre pagato le tasse e cresciuto onestamente sei figli. Ha risolto il suo rapporto di lavoro con Poste Italiane il 31 dicembre del 2009, dopo aver firmato un accordo il 14 dello stesso mese nella sede di Confindustria a Pescara, di fronte ai rappresentanti delle Poste e quelli dei sindacati. "Tale accordo - afferma la signora - prevedeva trentasei mesi di stipendio medio per la sopravvivenza sino al raggiungimento dei 60 anni. Ebbene i 60 anni li ho compiuti, il denaro è finito, la pensione non è arrivata né ad ottobre 2012, come m'avevano promesso, né il primo gennaio di quest'anno come speravo". Una situazione disperata visto che i soldi dovuti non arrivano da mesi mentre le bollette, il canone e le tasse continuano ad accumularsi nella cassetta delle lettere. "Dopo aver ver-

sato 33 anni di contribuzione - continua - mi ritrovo a mendicare un diritto per mangiare e pagare i dovuti tributi. Ditemi voi a questo punto cosa mi rimane da fare: schiacciare ancora quel poco di dignità che mi è rimasta ed andare insieme alle mie figlie, che data la situazione corrente non lavorano, a prostituirci?". Una provocazione, con molta probabilità, che però dà la misura di quanto sia diventato difficile vivere per tutti gli esodati che da mesi attendono la soluzione della loro vicenda. "Visto che sono loro i responsabili di questa situazione - afferma l'esodata rivolgendosi ai Ministri - mi chiedo se hanno una coscienza e come fanno a guardarsi in faccia la mattina senza provare vergogna". Il coraggio di guardarsi in faccia la Fornero l'ha trovato e ha voluto rispondere alla donna inviandole a sua volta una lettera dove, in buona sostanza, giustifica la scelta della manovra come un sacrificio per le generazioni future. Una risposta insufficiente per la teramana. "Non metto minimamente in

dubbio la validità dei motivi per i quali è stata attuata la sua riforma delle pensioni, il problema è che ha colpito chi già da anni aveva lasciato il lavoro - ribatte Patrizia - Sono andata via molti mesi prima che il Ministro attuasse la riforma. Di conseguenza non capisco per quale motivo sono rimasta senza pensione e senza alcuna tutela". In pratica gli esodati, lei compresa, seppure senza reddito, non hanno neanche diritto all'esenzione dai farmaci e alle viste specialistiche. "Non possiamo pagare le bollette, non possiamo fare la spesa, perché non abbiamo soldi. La situazione nella quale mi trovo è secondo me in odore di Truffa di Stato, in quanto noi cittadini abbiamo firmato un verbale d'accordo con le aziende che ci hanno garantito la pensione. Una Legge giunta due anni dopo ha cancellato quel patto sottoscritto con fiducia nelle Istituzioni". Fiducia che Patrizia ha sempre avuto. Fin dal 1976 quando ha giurato fedeltà allo Stato per essere ricambiata 30 anni dopo con un pugno di mosche.



La battaglia per la Fenice

**Le difficoltà del centro antiviolenza
Una ragazza che tenta il suicidio
Tante donne che si mobilitano per
salvare la struttura sociale in pericolo**

Claudia si è sentita sola, abbandonata, col mostro nero nel cuore e nella mente che l'ha spinta a scavalcare il guard rail e sedersi su un muretto in cemento. Sotto di lei il vuoto. Dentro di lei, anche. A salvarla è stato un poliziotto, che l'ha letteralmente strappata via da lì, da quel ponte, dalla morte che Claudia cercava. Una giovane donna che a fine febbraio voleva farla finita gettandosi giù dal ponte Venaccaro, a pochi chilometri dal centro abitato di Piano della Lenta, lungo la statale che porta verso Ascoli. Un automobilista l'ha vista, ha chiamato il 113. Una Volante è arrivata in pochi minuti, lei non voleva sentir ragioni. Un agente le ha parlato, l'ha raggiunta su quel muretto, l'ha portata via da lì. Poi l'ambulanza e il viaggio verso l'ospedale di Giulianova. Durante il tragitto Claudia telefona alla nostra redazione. Lei è

una nostra amica, una di quelle fragili, che ha bisogno di aiuto. Piange e ci racconta la sua paura, la sua tristezza, il suo senso di abbandono. Alle spalle ha una vita difficile, fatta di abusi e violenze. E spesso la morte, quando sei solo a lottare contro un mostro feroce, sembra l'unica via d'uscita. Poi, un giorno, La Fenice. Il centro antiviolenza di Teramo che accoglie Claudia e l'aiuta a riprendersi in mano la sua vita. Un passo alla volta, piano piano, questa giovane donna inizia un percorso di rinascita. Non ha più paura, sa che c'è chi la ascolta e le dà coraggio per non arrendersi. Come un fulmine, su Claudia e sulle tante Claudia della nostra provincia, piomba però la notizia dell'affanno del centro La Fenice. Pochi soldi, andare avanti diventa sempre più difficile. I servizi delle psicologhe e delle assistenti sociali non

posso più essere garantiti. Per la nostra amica dover rinunciare a quelle figure che molto hanno fatto per lei diventa un peso insopportabile. E ripiomba nello sconforto. Quel ponte, a fine febbraio, le sembra l'unica soluzione. Al telefono, durante il viaggio verso l'ospedale, ci chiede di far qualcosa affinché la Fenice riparta. Lei ha bisogno di quel centro. E come lei tante donne vittime di violenze, soprusi, abusi. Per alcuni mesi il destino della Fenice è sembrato segnato ma a non volersi mai rassegnare alla sua morte sono state le donne della Commissione Pari Opportunità, con la presidente Desiree del Giovine in prima linea e l'avvocato Anna Pompili, consigliera di Parità della Provincia, al suo fianco. Ora il loro lavoro, insieme a quello di tante donne teramane, sta per dare frutti importanti. Ad aprile



il Centro potrebbe già ripartire a pieno regime. Una speranza che la Del Giovine e la Pompili inizieranno a chiamare “certezza” solo quando ci sarà un nuovo, simbolico, taglio del nastro. Una campagna martellante e incisiva è stata portata avanti da inizio anno ad oggi affinché, in un modo o nell’altro, saltassero fuori i soldi per sostenere il Centro. Una cena organizzata la sera prima della festa della donna, ha visto finire sul conto corrente dedicato alla salvezza della Fenice 3.500 euro. Una serata che ha visto sindaci, amministratori locali e parlamentari, impegnarsi (ognuno nel rispettivo campo) per trovare una strada economica forte e duratura per il Centro antiviolenza. “Abbiamo chiesto aiuto a tutti, e continuiamo a farlo. Rinnoviamo l’appello ai 47 sindaci della provincia di Teramo affinché trovino, ognuno in base alle proprie possibilità, un modo per dare dei

fondi al Centro antiviolenza – spiega la dottoressa Del Giovine – E’ importante capire come La Fenice sia un bene prezioso, irrinunciabile per una comunità che purtroppo non è esente da violenze e soprusi sulle donne. Nella nostra provincia gli abusi sono quotidiani, fisici e psicologici, e non possiamo lasciare sole le vittime”.

“La cosa più bella in queste settimane è stata la vicinanza e la solidarietà dimostrata da tanta gente comune: persone che ci avvicinavano per donarci dieci, venti euro per il Centro – commenta l’avvocato Pompili -. Questo significa che c’è consapevolezza dell’importanza di un centro che assista e sostenga le donne. Poi, all’indomani della cena di beneficenza che ha visto una grande partecipazione, abbiamo ricevuto promesse ed impegni di contributi importanti da parte di associazioni, banche, istituti. E anche il Consiglio

provinciale ha deciso di devolvere i gettoni di presenza alla Fenice (la somma si aggira sulle 13mila euro). Sono tutte cose importantissime, che ci danno fiducia”.

E le buone notizie hanno ridato fiducia anche a Claudia, che oggi, dopo le cure ospedaliere, sta meglio. Prova a ripartire e spera di poterlo fare con La Fenice al suo fianco. Il Centro dal 2008 ad oggi ha dato sostegno ed aiuto a oltre 250 donne teramane. Nostre amiche, nostre sorelle, nostre figlie. E deve continuarlo a fare. Con l’aiuto delle istituzioni in primis. La raccolta fondi prosegue e per chi volesse dare una mano alla Fenice può farlo tramite il Conto corrente intestato a: Provincia di Teramo cod. IBAN IT 15R055501530000000590673 inserendo la causale “Sostegno attività Centro Antiviolenza La Fenice di Teramo”. Perché nessuna “Claudia” si senta più sola.

 Gruppo Medico D'Archivio	 Centro Diagnostico D'Archivio Direttore Sanitario Dr. Claudio D'ARCHIVIO Specialista in Radiodiagnostica e Scienze delle Immagini Via G. Galilei, 59 Giulianova Lido (Te) Tel. 085 8008215 Fax 085 8026267 www.centrodiagnosticoarchivio.it	Risonanza Magnetica Articolare TC (anche con M.D.C.) / TC Cone Beam TC Colonscopia Virtuale Radiologia Tradizionale Radiologia Contrastografica Radiologia Interventistica M.O.C / Mammografia Ecografia / Ecocolor doppler
--	---	--



Se il teatro diventa la nostra scuola di vita

A colloquio con l'attore e regista Silvio Araclio. Gli inizi, i sogni e la sua Teramo

Dalla sua scuola, Spazio Tre, provengono attori che calcano oggi le scene nazionali. È stato protagonista di uno sperimentalismo che viene ricordato nei libri di storia del teatro. È amico di registi, attori e scrittori di fama. I suoi spettacoli hanno sempre successo. Il segreto? Ha sempre fatto ciò che voleva fare. Anche il giramondo, per un periodo. E la sua scuola è diventata un serbatoio di energia culturale, un trampolino per la formazione di attori e la "rigenerazione" di tanti cittadini. Ecco un ritratto di Silvio Araclio, teramano di nascita, romano di adozione, leccese per affetto e origine paterna.

Silvio Araclio, come inizia il

suo rapporto con il teatro?

«Da ragazzino, attorno ai sedici anni, con qualcuno più grande di me sicuramente, poi per aver visto una serie di spettacoli del Teatro Popolare con Elvano Alberico, scomparso di recente, una figura molto importante nel panorama teatrale regionale».

Ci fu un'occasione, un incontro particolare?

«Mi ricordo che da bambino molto piccolo, nella zona dei Tigli dove abitavo, sistemavano d'estate un tendone molto grande dov'era possibile assistere a commedie, drammi. Cercavano un bambino, sgo-

mia prima parte in una commedia di Pirandello. Dovevo semplicemente tuffarmi nelle braccia di una donna bionda e gridare: mamma, mamma, dov'è la mamma?».

Cosa l'attirava verso il teatro?

«Inizialmente era un puro divertimento. Mi piaceva recitare, organizzare... C'era poi mia mamma che aveva un senso della teatralità molto accentuato. Sono vissuto in una famiglia molto fortunata dal punto di vista degli stimoli».

Deve un grazie a qualcuno per la sua formazione?

«Ricordo con affetto un pro-

CHI È SILVIO ARACLIO

Allievo del Centro di Arti Sceniche di Alessandro Fersen, consegue contemporaneamente la Laurea in Giurisprudenza. È fondatore e direttore artistico dell'Associazione Culturale Spazio Tre a Teramo e dirige dal 1980 il Laboratorio Teatrale Spazio Tre a Teramo dove è docente di Laboratorio di Comunicazione Teatrale nella Facoltà di Scienze della Comunicazione. È ideatore e direttore artistico dal 1991 di "Maggio Fest", festival di cinema, musica, teatro e danza e dal 1996 di Scena d'autunno, rassegna di teatro e musica da camera, prodotti da Spazio Tre a Teramo e con Daniela Attanasio di "TERAMO POESIA - Osservatorio sulla poesia moderna e contemporanea". Ha curato

numerose regie liriche ("Il matrimonio segreto" di Cimarosa, "Agenzia matrimoniale" di Hazon e "Una domanda di matrimonio" di Chailly, "I Pagliacci" di Leoncavallo, "Il Trovatore" di Verdi, "La Bohème" di Puccini) per le stagioni di Fondazioni all'Opera, in Abruzzo e nelle Marche. Tra le principali regie teatrali: "La tempesta" di Shakespeare; "Ubu Re" di Jarry; "Il drago" di Schwarz; "I Cenci" di Artaud; "Orsolina, un processo per stregoneria nel teramano nell'A.D. 1612" di Araclio e Pedretti; "Le serve" di Genet; "La Filosofia nello spogliatoio e altre scelleratezze" di De Sade; "Una vita sta passando" di Daniela Attanasio dall'opera di Sylvia Plath e Ted Hughes.



GELCO Srl - Via E. Mattei, 4 - Zona Ind.le Castelnuovo Vomano - Teramo
Tel. 0861.57223 Fax 0861.57833 www.gelco.it



zio, che mi ha fatto da nonno, don Domenico Ciccarelli, una figura piuttosto significativa nel panorama politico di sinistra. Un comunista storico, fu vice sindaco e vice presidente dell'amministrazione degli ospedali. Era insegnante e giornalista e viaggiò in tutto il mondo. Fondò la libreria La Scolastica nel 1907. Una via a Teramo lo ricorda. Anche grazie a lui, sono cresciuto in mezzo ai libri».

Che rapporto c'è stato, nella sua vita, tra i libri e il teatro?

«Sono stato sempre un gran lettore, per via della mia curiosità e della mia passione per le storie. Lo stimolo a fare teatro, dunque a voler parlare attraverso i testi sul palcoscenico, è altra cosa. È una forma di comunicazione, la più antica insieme alla poesia».

Concretamente, quali sono stati i suoi primi passi?

«Ho fatto tanto teatro sperimentale e amatoriale, soprattutto all'inizio, senza sapere niente, senza domandarmi il perché o il percome né chi vi fosse in giro. In una città che, negli anni Sessanta, mi creda, era un paesetto, anche piuttosto povero dal punto di vista culturale. C'era un unico fermento intellettuale, quello del 'Circolo Gramsci', che portava a Teramo scrittori, poeti, pittori. Mio padre fu segretario del Circolo, ricordo alcuni di questi personaggi a cena a casa

nostra».

Il teatro, quello professionale, iniziò lontano da Teramo.

«Iniziai l'Università e contemporaneamente feci il provino per regia in Accademia, a Roma, dove frequentai per due mesi in qualità di auditore. Dopodiché decisi di iscrivermi alla prestigiosa scuola del drammaturgo Alessandro Fersen, il cui metodo è uno dei più significativi del secondo Novecento. L'anno scorso ho avuto l'onore di dirigere al Piccolo Eliseo uno spettacolo, prodotto proprio dall'Accademia Silvio D'Amico, che ricordava il maestro».

Si trasferì a Roma, quindi...

«Certo. Ho vissuto a Roma, abitavamo io e mio fratello in una mansarda da cui vedevo i giardini del Quirinale. Erano anni splendidi, avevamo una grande vita di relazioni. Ricordo Raffaele Curi, Anna Bonaiuto, Samuele Cerri paroliere di Mina, Ray Lovelock... e tanti altri. Ho vissuto a Roma ad intermittenza fino agli anni Novanta».

Quando è diventato regista?

«L'ho sempre fatto, mi sono sempre inventato di esserlo... sin da quando iniziai l'attività teatrale a livello amatoriale».

E la scuola di teatro come nacque?

«Nel 1980, dopo aver occupa-

to insieme ad altri uno spazio in vicolo degli Ulivi, molto bello, che in seguito il Comune ci concesse per un periodo, decisi di dar vita a una scuola di teatro. Erano gli anni in cui facevo spettacoli molto complessi, diventando protagonista dello sperimentalismo che viene ben ricordato nel libro "La storia del teatro in Abruzzo" di Franco Celenza».

Come si riconosce il talento di un attore?

«Sono due gli elementi che lo distinguono: l'innata capacità di comunicare, ovvero una grande forza interiore, che va conosciuta, riconosciuta e adomesticata; e poi la capacità di far valere il tuo talento, l'indomita energia che ti permette di continuare, di non darti mai per vinto».

Lei ha una freschezza invidiabile, dunque non sarebbe giusto invitarla a fare un bilancio della sua carriera. Tuttavia, se guarda indietro, è soddisfatto?

«Il mio amico Lorenzo Salvetti, direttore dell'Accademia Silvio D'Amico, mi dice sempre che io faccio quello che voglio fare. Ha ragione. Sarà per via del fatto che non sono particolarmente ambizioso e sono persino geloso del mio tempo, sono soddisfatto di aver fatto più o meno le cose che volevo fare. E di svegliarmi ogni mattina curioso di sapere cosa accadrà e non cosa è accaduto».

SI STANNO SVEGLIANDO!

prima che i tuoi mobili diventino polvere stermina i tarli

FINALMENTE A TERAMO IL METODO DISINFESTANTE IN ATMOSFERA CONTROLLATA

il metodo disinfestante si basa sulla totale assenza di ossigeno nella stanza a tenuta stagna.

Restauro s.a.s. garantisce che

il metodo praticato abbia debellato qualsiasi forma biologica infestante presente nell'oggetto senza alterarlo in nessun modo.

La garanzia ha 10 anni di validità



Restauro s.a.s.

Restauro e vendita mobili di antiquariato
Trattamento antitarlo in atmosfera controllata
Preventivi gratuiti

Via E. Agostinone 13, 64100 Teramo
Tel e Fax: 0861.413227 Cell. 349.7824493
e-mail: paolocavallari74@gmail.com



Walter Potenza da Mosciano a Providence per la cucina teramana

La storia di uno chef abruzzese emigrato negli Usa e presidente di "Ciao Italia"

A tu per tu con lo chef internazionale Walter Potenza, originario di Mosciano Sant'Angelo, attuale presidente negli Stati Uniti d'America dell'associazione di ristoratori italiani all'estero 'Ciao Italia'. Lo abbiamo incontrato nella cittadina parmense, famosa per il 'Cibus', in occasione della manifestazione internazionale della gastronomia.

Quando è diventato presidente USA di 'Ciao Italia'?

"Ho assunto l'incarico di Delegato di 'Ciao Italia' per gli Stati Uniti nel 2008, all'indomani del Convegno Mondiale di Roma. Fui scelto dall'Onorevole Bartolo Ciccardini, fondatore di 'Ciao Italia'.

A che età ha iniziato a stare dietro i fornelli?

"Arrivai negli Stati Uniti nel luglio del 1972 per visitare degli zii a Manhattan. L'idea era quella di spendere alcuni mesi per vedere se era la vita da scegliere. Fu in effetti un'idea di mia madre, perché ero portato

a non concentrarmi sugli studi che svolgevo all'Itc 'Comi' di Teramo. Frequentai il terzo anno dell'Itg 'Forti'. Terminai l'anno scolastico e partii. Mia madre era di Varano ed i suoi genitori (miei nonni) vissero a New York ed a Virginia per 40 anni. Da piccolo mio non-





no Michele, che era tornato a Varano in pensione, mi suggerì di andare negli USA. Era evidentemente un destino familiare. Vissi con i miei zii per sei mesi per poi trasferirmi sull'isola di 'Block Island', nello Stato del 'Rhode Island', dove risiedo tuttora. In quella

isola due miei cugini facevano gli chef in un grande albergo. Mi presero sotto la loro tutela ed iniziai a lavare piatti e pentole con loro. Non era di certo la carriera che avevo scelto. Però mi vergognavo di tradire mia madre che voleva 'sistemarmi'. Non fu un inizio facile

però volevo integrarmi al più presto. Cercavo di apprendere l'inglese velocemente, circondandomi di coetanei americani. Finii gli studi negli USA frequentando il 'Rhode Island College'. Iniziai così a studiare anche la cucina perché mi piaceva la sua storia e la parte geografica, non tanto per le sue tecniche. Volevo apprendere le basi della cucina mondiale e come il mondo si cibava".

Emigrare negli USA è stato difficile per la sua professione?

"Arrivare a 19 anni fu un grande vantaggio per me. Sapevo di essere intelligente e portato a fare qualcosa di buono. Conobbi molto in fretta gli americani giocando al calcio con loro ed anche cercando di sviluppare una carriera nel

Ci trovi a Giulianova.

- **Prestiti Personali**
- **Carte di Credito**
- **Cessione del Quinto**
- **Mutui**



085 800 88 37

**Agenzia di zona
per Findomestic Network**
Via G. Galilei, 238
64021 Giulianova (TE)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di **Prestiti Personali** e **Carte di Credito** pubblicata è subordinata all'approvazione di Findomestic Banca S.p.A., il prodotto **Cessione del Quinto** è erogato a credito da Belfin S.p.A., salvo approvazione di Belfin S.p.A., il prodotto **Mutui**, erogato da Findomestic, è erogato a credito da BNP, gruppo BNP Paribas, che svolge la valutazione preliminare dei requisiti necessari per la concessione del finanziamento. Prima di sottoscrivere il contratto, prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori presso tutte le succursali di Findomestic Banca e presso le Filiali Agenzie in attività finanziaria legata da rapporti contrattuali ad uno o più finanziatori, operante entro i limiti del mandato conferito per la promozione e l'esplicazione dei prodotti delle Società di Findomestic Group.
Agenzia DRY Business S.p.A. iscritta nell'Elenco Generale al numero A35561 ex art. 106 D.lgs 385/95.
Servizio telefonico a varano.

 **Findomestic**
GRUPPO BNP PARIBAS
Più responsabili, insieme



settore sportivo. Una volta capito che la gastronomia sarebbe stata la mia vita ne iniziai a fare una cultura. Volevo diventare un punto di riferimento per la cultura culinaria nello stato dove risiedo. Debbo dire che è andata esattamente come avevo previsto nei miei obiettivi. La mia scuola di cucina concentra molti dei suoi insegnamenti sulla cucina Italiana tradizionale”.

Ora vorrebbe tornare in Italia per organizzare a Mosciano Sant'Angelo un convegno mondiale sulla gastronomia?

“Vivendo all'estero ho conosciuto l'Italia da lontano. Gli americani sono innamorati dell'Italia, ma solo di alcune regioni. Mi sono prefisso così di promuovere la nostra gastronomia regionale ma specificamente quella della provincia di Teramo. Vivendo a Mosciano, dove torno spesso, ho capito di quanto sia ricca

la nostra provincia nel settore culinario e vitivinicolo. Ho la possibilità e l'energia per ridare al mio Paese un pochino di quello che mi ha dato: una bellissima infanzia ed una vita splendida, con amici di assoluto valore etico. Non potrò mai ripagare completamente Mosciano Sant'Angelo per le virtù di vita che mi ha regalato. Il Congresso di 'Ciao Italia'

sarebbe un punto di inizio, sperando di poter promuovere le mie zone nell'ambito mondiale”.

'Providence' è il suo 'nido'. Qual è il piatto preferito dagli americani ?

“Providence è una città di 176 mila abitanti con sette delle migliori Università Americane. E' stata negli anni un punto fondamentale per l'immigrazione Italiana. E' la capitale del piu' piccolo stato d'America, il 'Rhode Island'. Si trova a 170 miglia da New York ed a 45 miglia da Boston, ed è pertanto sull'Atlantico. Città molto culturale e di spessore politico. La famiglia Kennedy vive ed educa tutta la sua stirpe qui. Negli anni ho avuto dodici ristoranti e posso dire di aver cucinato per tanti famosi e non famosi, però è sempre rimasto in me il desiderio di promuovere la mia cultura affinché gli americani possano vedere la nostra gastronomia come un'espressione di noi Italiani come po-





polo. Il piatto preferito degli americani varia dagli ossi buchi alle parmigiane e ai risot-

ti. Ovviamente tutte le paste realizzate con le nostre varie procedure. Non hanno ancora

la nostra cultura del cibo, inteso come punto focale della nostra vita sociale, ma cercano di cibarsi meglio e ci stanno riuscendo un po' alla volta".

I vini italiani, in particolare modo quelli abruzzesi, sono ben accetti?

"Sì, gli americani sono grandi estimatori e bevitori dei nostri vini. Però manca ancora la loro piena conoscenza dei vini Abruzzesi. E questo mi impone di lavorare molto nella promozione e visibilità delle nostre etichette. Con il Congresso di 'Ciao Italia' che andremo a fare a Mosciano Sant'Angelo, potremmo avvicinarli a gustare e riconoscere le nostre qualità enologiche".

MENU' DI PASQUA

Antipasto:
Fian di patate con cuore fondente di formaggio e vellutato di spinaci, crostolina di agnello gratinata, bocchino alla caruzese, mazzarella alla teramana, molitino di seppieg.

Primo:
Oriziana tradizionale.
Risottino con crema di radicchio e montepulciano.

Secondo: Rosticciata d'agnello. Coscia di vitello al forno.

Contorno: Patate lionesi, insalatina di campo.

Dolce: Tortino con ananas caramellata.

Vini: Trebbiano e Montepulciano Sogno d'Ulisse.

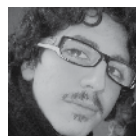
euro 25
Info e prenotazioni: 328.1957846

Accipicchia Osteria
via N. Sauro 55
Teramo
Tel: 0861.370545
Giorno di chiusura lunedì sera

filetti & tagliate
Carni alla griglia
angus americano

Birra Artigianale
& Arrosticini

Accipicchia Osteria
www.accipicchia.eu



Nel grande bianco a veder le stelle con un'Amica

Intervista a Mauro Dolce, lo scienziato dell'Osservatorio di Collurania in spedizione in Antartide per installare un telescopio ad infrarossi che osserva la morte degli astri

Se ti capita di vivere un paio di mesi in Antartide, quando torni a casa potresti aver bisogno di rifare il bancomat, perché ti sei scordato il codice pin. E' quello che è successo a Mauro Dolce, classe '69, romano di origine ma teramano di adozione, astronomo e ricercatore nel campo delle tecnologie astronomiche presso l'Inaf-Osservatorio Astronomico di Collurania da tredici anni, dieci dei quali passati rivestendo anche l'incarico di responsabile della divulgazione.

UN'AMICA ASTRONOMICA

Lo scienziato infatti a dicembre ha preso parte all'equipe di sette elementi che ha af-





frontato i dodici giorni di viaggio in nave per raggiungere la base di ricerca italo-francese Concordia, situata nel punto dell'altopiano antartico denominato Dome-C, uno dei luoghi più isolati della Terra, dove i 'vicini di casa' si trovano nella base di Vostok, a 400 km. "Durante la navigazione, siamo rimasti bloccati due giorni nella banchisa, per cui siamo stati fortunati. Qualcuno ha dovuto 'sostare' lì anche per due settimane". L'obiettivo della spedizione, la cui logistica è stata gestita dal Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (Pnra), era l'installa-

zione della 'camera Amica', un acronimo che sta per Antarctic Multiband Infrared Camera, ovvero uno "strumento per acquisire immagini astronomiche nell'infrarosso, per mezzo di un telescopio", come spiega Dolci. Che aggiunge: "Amica è un progetto Inaf condotto dall'Osservatorio di Teramo con il coinvolgimento di quelli di Padova, Milano e Torino, ma lo strumento vero e proprio è un'eccellenza teramana low-cost, per il quale è stato investito meno mezzo milione di euro". Questa camera, montata su telescopio, servirà ad osservare il comportamen-

to delle stelle agli estremi della propria vita, ovvero quando stanno nascendo e quando si stanno, come impropriamente si usa dire, spegnendo.

VITA NEL GHIACCIO

In Antartide l'assenza di umidità e le basse temperature favoriscono l'osservazione del cielo, ma al contempo rendono l'esistenza una vera sfida con se stessi. "A mezzogiorno la temperatura si aggira attorno ai -30°, a l'una di notte si attesta sui -40, ma basta anche un po' di 'wind chill' - effetto che avviene in presenza di vento - e la temperatura avvertita si



...Viaggi d'Amore

AFFIDACI LA TUA LISTA NOZZE



via Luigi Paris 14a - Teramo - Tel 0861.243790 - teramo@cts.it



abbassa di dieci gradi". In un luogo tanto estremo, anche respirare diventa un problema, dato che col naso non si può, a causa del congelamento interno che comporterebbe, e a farlo con la bocca si rischia la pulpita, una dolorosa infiammazione ai denti, per non parlare delle nevralgie a cui ci si espone rimanendo a contatto col vento, delle ferite delle mani che non si rimarginano e dell'elettricità statica che non si può scaricare a terra, "per il semplice motivo che la terra non c'è". A 3'300 metri di altitudine, con 3 chilometri di ghiaccio sotto i piedi, infatti, toccare una maniglia con le punta delle dita significa prendere una 'scossa' che non è paragonabile a quella che a tutti capita di prendere nell'aprire lo sportello di un'auto. Così, se scossa deve essere, tanto vale "toccare col palmo della mano la superficie di fronte a te, per limitare i danni". Ma non sono solo questi i fattori che rendono l'Antartide un sito così diverso da tutti gli altri del pia-

neta. Dolci analizza la figura del filosofo che, camminando col naso all'insù, assorto nella contemplazione della volta celeste, rischia costantemente di perdere contatto con la realtà terrena, e finire in un burrone. "Indubbiamente si fa un reset di comunicazione. Tornare da quel luogo assomiglia al riemergere da un sogno, dove hai staccato per mesi il cellulare, e a 360 gradi hai visto solo distese di ghiaccio. In Antartide ti mancano le cose più banali, un albero, un cane che abbaia, il rumore del traffico. Era un evento quelle due-tre volte che si vedeva la Luna". E poi ci sono i figli. Dolci ne ha due, di sette e due anni, e in gruppo di

lavoro dall'età media compresa tra i trenta e i quarant'anni, i figli piccoli sono la maggioranza. "Spesso ci trovavamo a parlare con i colleghi dei nostri bambini, di quello che combinano", nel tentativo di prendere le misure alla distanza, e addolcire la mancanza.

ECCELLENZA A RISCHIO

"L'Osservatorio di Teramo è un'eccellenza", spiega Dolci, che definisce l'idea di un accorpamento all'osservatorio di Roma, più volte ventilata in passato, un "disastro" che porterebbe alla chiusura Collurania. L'astronomo infatti sottolinea che il nostro è l'unico osservatorio sulla fascia adriatica, e che l'eventuale accorpamento penalizzerebbe tutto il relativo territorio, non solo l'Abruzzo. "Da molti anni siamo ai primi posti nella produzione scientifica nazionale, abbiamo validi ricercatori e alcuni giovani molto bravi ma precari, i quali da tempo lavorano con noi e ne hanno guadagnato in esperienza e professionalità, e sono quindi da stabilizzare. Per questo motivo dobbiamo cercare di mantenere l'Osservatorio in vita a tutti i costi".



Una formazione giovane ma attivissima sul territorio, che di riconoscimenti, nell'arco di poco più di un anno, ne ha già incassati da Regione e Provincia. Perché, mai come adesso, è essenziale investire nelle risorse umane in funzione di quelle che sono le vere esigenze che salgono dal territorio, in un adeguamento continuo alle richieste di mercato. Sono queste le note caratterizzanti della mission messa in campo da AMFORA, Ente di Formazione accreditato dalla Regione Abruzzo con determina dirigenziale n. 229/DL24 ed in possesso della certificazione RINA, attraverso un'attività rivolta con impegno e professionalità al mondo della Scuola, agli Enti, alle Istituzioni, alle aziende in un campo che mai come in questi ultimi anni ha guadagnato il primo piano. «AMFORA - spiega la dottoressa Giselda Bruni, che dell'Ente è direttore ed amministratore unico -, svolge FORMAZIONE GRATUITA (finanziata dalla Regione Abruzzo e dal Fondo sociale europeo) a 360° ed in tutte le sue pieghe: formazione superiore, post obbligatoria, ITS, Alta Formazione, all'interno oppure successiva all'Università così come formazione continua ed orientamento, con il valore aggiunto di essere rivolta anche alle "utenze speciali", leggasi disabili fisici, psichici e sensoriali, immigrati, donne svantaggiate, detenuti, minori a rischio e minori in ristrettezza; per ultimo ma non per importanza la formazione e-learning. Al termine dei corsi di formazione, AMFORA rilascia agli allievi titoli della Regione Abruzzo, spendibili su tutto il territorio nazionale e validi anche per l'ammissione ai pubblici concorsi, come detta la legge 845/78.

E' poi una formazione gratuita, grazie al Fondo sociale europeo, quella mirata a disoccupati o lavoratori che si trovino in mobilità oppure in cassa integrazione guadagni: in questo caso l'obiettivo è riqualificarne in modo ottimale e spendibile la professionalità, per favorirne il reinserimento nel mercato del lavoro. Oggi più che mai, nella congiuntura economica che si sta vivendo, la formazione è chiamata a svolgere un ruolo essenziale sia per i giovani, studenti o universitari, sia per dipendenti, pubblici e privati, e perfino per i manager. La formazione è considerata la leva strategica verso l'eccellenza, individuale e aziendale, e rappresenta nell'economia globale un fattore cruciale di competitività per le imprese. Nelle grandi aziende, ma anche nelle imprese più piccole, cresce sempre più la consapevolezza dell'importanza strategica della formazione come fattore di competitività, ciò in ragione del confronto costante con nuove conoscenze e nuove tecnologie per poter operare sui mercati nazionali ed internazionali. Fondamentale è l'apprendimento delle tecniche di leadership, dei segreti della comunicazione, il training management, le

soluzioni di marketing, la finanza, le nuove tecnologie in senso lato, le lingue straniere (inglese, spagnolo, tedesco ecc.) e moltissime altre discipline, qui non elencate, volte a massimizzare le potenzialità dell'individuo. Se un tempo, anche non lontano, era possibile tenere separati il momento dell'apprendimento, la scuola, da quello del lavoro, l'impresa, l'ufficio, la professione, quasi fossero due grandi scansioni biologiche della vita della persona, oggi questo non è più possibile. Ci troviamo tuttavia oggi di fronte ad un rinnovato concetto di competenze: essa è costituita da un intreccio organico e bilanciato di tre dimensioni: il sapere, il saper fare e l'essere. In termini simmetrici la formazione interviene nella scuola e nell'impresa, pur se con modalità e approcci diversi, sistematicamente su tutte e tre le dimensioni della competenza. Da esperienze teorizzate e sperimentate negli USA già negli anni '70, si è andato affermando un metodo pedagogico - l'action learning - che ancora il progetto formativo alla realtà concreta del discente, promuovendo il collegamento stretto fra il processo di apprendimento individuale e i cambiamenti sociali ed economici». Una formazione che AMFORA eroga negli spazi della sede di proprietà dell'Ente in via Panfilo Gammelli, sia nei modi tradizionali che facendo ricorso alle tecnologie più nuove e affinate dell'informazione e della comunicazione. Tra i progetti gestiti da AMFORA come capofila, quello mirato agli operatori nel settore sociale attuato in associazione temporanea di scopo con la Casa di riposo "Filippo Alessandrini" di Civitella del Tronto e in partenariato con l'ente di ambito sociale Comunità Montana Laga: una formazione permanente che ha portato gli iscritti al corso a svolgere poi un tirocinio proprio nella struttura storica ed ottocentesca di questa residenza assistita. Altro progetto di formazione, quello gestito con la Provincia di Teramo ed indirizzato ai dipendenti ed ancora il progetto realizzato insieme con l'Istituto "Di Poppa - Rozzi" di Teramo e con la Scuola "Crocetti - Cerulli" di Giulianova con il progetto "In Laboratorio con le Scienze", tuttora in fase di svolgimento, che consta di 5 percorsi formativi rivolti agli studenti e mirato sia ad evitare il fenomeno, negativo ed allarmante, della dispersione scolastica sia a "specializzare" i giovani negli studi delle lingue e delle scienze matematiche. Tra i progetti gestiti da AMFORA c'è anche il progetto denominato "Mix Welfare", del quale sono ancora in corso le iscrizioni, avviato dai servizi sociali della Comunità montana della Laga di Torricella, che prevede sia l'aggiornamento professionale sia l'erogazione di un voucher pari a euro 2.857,00 ai nuclei familiari con anziani non autosufficienti e che necessitano dell'assistenza di badanti da regolarizzare.



La vita etica è possibile solo nel rapporto con gli altri

**Franco Catenaro parla del libro
"Il pensiero politico in Platone"**

Franco Catenaro il 2 marzo scorso ha presentato il suo libro "Il pensiero politico in Platone" (Ricerche & Redazioni, pp. 240, 20 euro) nella Sala San Carlo del Museo archeologico. Per salutare adeguatamente la pubblicazione del volume, la Società Filosofica Italiana ha voluto organizzare il convegno "Platone tra etica e politica": l'incontro è stato moderato da Edoardo Cipriani e ha visto la partecipazione di Roberto Ricci, presidente della Sezione teramana della Società Filosofica Italiana, di Lino Befacchia, ex preside del Liceo Classico, e di Nicola Catenaro, giornalista e scrittore. All'attrice Eugenia Rofi, accompagnata dalle note del musicista Mauro Baiocco, è stata invece affidata la lettura dei brani tratti dai dialoghi di Platone. Franco Catenaro, professore amatissimo da diverse

generazioni di liceali teramani, parla in questa intervista del suo rapporto col filosofo e racconta il cammino che, a partire dal giorno della laurea, lo ha portato a dare alle stampe questo saggio sulla "vita politica come scelta di vita morale".

Su Platone lei ha discusso nel 1964 la tesi di laurea. Dopo quarant'anni d'insegnamento, quella tesi è diventata la base del libro che ha appena pubblicato. Che cosa l'ha spinto a cimentarsi con questo lavoro?

«È una domanda che mi costringe a un viaggio abbastanza lungo nella memoria, ma in fondo piuttosto facile da sintetizzare. La mia tesi mi era rimasta nel cuore. Noi giovani allora dovevamo badare a noi stessi, se volevamo percorre-

re tutta la carriera scolastica. Come tanti miei compagni fui costretto a lavorare e, nello stesso tempo, a studiare. Ma L'Aquila offriva un ambiente favorevole a chi volesse impegnarsi. Riuscii, infatti, a trovare un posticino presso il Convitto nazionale: guadagnavo poche lire al mese, ma potevo studiare e andare avanti. Alla fine mi ritrovai in un'aula, quella delle tesi appunto, circondato da amici venuti per festeggiarmi. La tesi fu molto apprezzata, oltre che dal mio relatore, anche dai componenti della commissione. Me ne consigliarono la pubblicazione, cosa che poi non fu possibile per una serie di circostanze».

E che cosa successe?

«La tesi rimase nel cassetto. Un sogno nel cassetto. Però



mentalmente ero sempre collegato a quello scritto. Ricordo che citavo spesso frasi estrapolate dalla "Repubblica" o da altre opere di Platone. Finii per farmi la fama non tanto di un esperto di Platone, quanto di una persona che "viveva" con Platone. La mia prima espe-

rienza di insegnamento fu a Cellino, e Platone c'era anche lì. Ricordo che avevo la tesi con me - eravamo due o tre supplenti e vivevamo nella stessa casa - e ogni tanto la prendevo e mi abbandonavo a delle "folate" espositive, a degli slanci di entusiasmo durante i quali ne recitavo interi stralci».

Platone come presenza costante, insomma...

«Un mio carissimo collega ha saputo cogliere bene il mio rapporto con Platone, e quindi anche il senso di questo libro, con una manciata di parole: "Tu sei vissuto sempre con Platone. Sembra che ti abbia fatto da mamma". Una battuta che rende bene l'idea».

Prima accennava ai suoi

professori dell'università. Ma lo sa che gli studenti che l'hanno avuta come insegnante al liceo raccontano che nessuno spiegava la filosofia bene come lei? È quella che si dice un'opinione diffusa. Come ha fatto per guadagnarsi questa stima?

«Un giudizio senz'altro troppo generoso. Ma ho sempre "sentito" la presenza dei miei alunni anche al di fuori della scuola. Un atteggiamento che qualche volta mi attirava piccoli strali ironici. Passavo ore a domandarmi come avrei potuto far cambiare parere a uno studente che forse avevo trascurato, o che si sarebbe aspettato da me qualche attenzione in più per un suo periodo negativo, perché anche questo si impara

LIBRERIA CATTOLICA

AUDIOVISIVI - CD - IMMAGINI - BIGLIETTI - ARREDI E PARAMENTI SACRI - QUADRI - STATUE - BOMBONIERE DELLA PICCOLA OPERA CARITAS - ARTICOLI DA REGALO - ABITI PER BATTESIMI E PRIMA COMUNIONE - CONFETTI di Casimirri - ARTICOLI IN LEGNO DI ULIVO DA PARETE E TAVOLO

fotocopie a colori - punto internet
ricariche telefoniche e altri servizi telematici

BUONA PASQUA

Via della Verdura, 4 (Palazzo Vescovile) - Teramo
tel. e fax 0861.241999 - cell. 366.5216989
email: libreriacattolice@virgilio.it
Chiusura sabato pomeriggio e domenica

stando a contatto con i ragazzi: a percepire il loro malessere, le loro speranze deluse. Sentire la presenza dell'alunno assicura un contatto: un contatto che permette di capirlo un po' meglio, di conoscerne la psicologia, di potergli fare delle domande. È una grande responsabilità. Sentire la presenza degli alunni dà la possibilità di rendersi conto dei propri errori e delle conseguenze che possono derivarne. Mi sollecitava molto la responsabilità».

Ha pronunciato una parola decisiva: responsabilità.

«Uno dei fattori di riuscita - e mi permetto di dirlo adesso che ho oltre settantacinque anni - è proprio "sentire" la presenza dei ragazzi: una responsabilità, ma anche uno stimolo a una maggiore apertura. Inoltre, "sentire" la presenza può significare poter dare qualcosa quando si è effettivamente in grado di dare risposte e di riceverne per le domande che si pongono. Parlerei quindi di una attenzione alla presenza intesa come percezione dell'altro e come impegno: un'esperienza continua».

Veniamo ora a Platone. Nel libro lei ribadisce - e lo ricorda anche Mario Vegetti nella prefazione - la centralità, nel pensiero del filosofo, del rapporto tra etica e politica.

«Centralità è una parola che vuole indicare l'importanza che può avere, ma che non sempre ha avuto, il rapporto fra etica, considerata come insieme di valori e idealità, e politica, considerata come insieme di atti e scelte. Questa centralità sottolinea l'importanza del fatto che

il rapporto tra etica e politica non solo lo si ammetta, ma che lo si viva e lo si costruisca attraverso scelte consequenziali e attraverso i valori e le idealità che ne sono la luce. Ma è pure vero che il vivere solo all'interno di una dimensione etica, quindi di una concezione morale della vita, può comportare un rischio: il venire meno di un rapporto tra gli individui singolarmente presi. Noi con la parola politica intendiamo la imprescindibilità della relazione fra individui, fossero anche due soltanto. La relazione non scaturisce però solo da un insieme di presenze, ma guarda al mondo nel quale si vive e alla possibilità di poter dare il proprio contributo e di poter aiutare gli altri a realizzare le loro aspirazioni».

Una visione allargata...

«Non si tratta di una visione individualistica, piuttosto di una visione singolare, ma sempre incentrata su un'esistenza collegata, non scollegata, non scollata: un'esistenza che, in quanto tale, non può essere vista se non come un insieme di persone che lavorano per realizzare se stesse e che collaborano in maniera plurale. Un rapporto fondato sull'interdipendenza e sulla necessità di considerare non solo il nucleo, ma anche tutto quanto serve a far vivere quel nucleo. Del resto, la presenza singolare potrebbe anche non essere una presenza. Perché ci sia una percezione della presenza occorre sempre un insieme di relazioni. Grazie a questo insieme si scoprono valori, idealità e speranze che altrimenti, chiusi nel nostro orizzonte singolare, potrebbero non presentarsi, non emergere,

non confluire in una visione allargata. La politica non si può concepire senza un insieme di relazioni, senza un incontro di persone, di più soggetti. Oltre che la centralità del rapporto tra etica e politica, bisogna perciò considerare la centralità dell'altro».

Un punto fondamentale...

«Perdere di vista l'altro significa creare un sistema egoistico, cioè un sistema formato da più individualità che non si collegano fra di loro. Ne deriva l'illusione, o la pretesa, di essere insieme agli altri, quando in effetti si è soli: soli fra gli altri. Spesso abbiamo sofferto proprio per questo».

Per cosa abbiamo sofferto?

«La condizione che ci fa soffrire di più è quella che ci porta a pensare di essere insieme agli altri, quando invece siamo soli. Se siamo soli in mezzo agli altri, significa che non abbiamo saputo cogliere l'altro. E quando ce ne accorgiamo, i momenti adatti al legame sono oramai sfuggiti, e viceversa sono subentrati i momenti di scissione. Così non si costruisce nessun rapporto: l'eticità stessa perde di spessore, diviene priva di risonanza interiore e di quella capacità di cogliere ciò che muta, che evolve e che può essere considerato nuovo nella realtà. La vita etica non si può realizzare senza un rapporto con gli altri, perché i valori sono quelli che tutti riescono a costruire e a far affermare assieme. La vita che si spende nel tenere lo sguardo aperto su ciò che ci circonda, si riconquista "poi", si riconquista "dopo": quando cioè, dovendo per forza

rimanere soli, si porta con sé quello che si è realizzato».

Nel libro lei parla della Città ideale come di un modello a cui tendere.

«C'è una frase molto comune che spesso si dice per riassumere un discorso che riguarda gli obiettivi che ci poniamo: "Ho una meta da raggiungere". Ma c'è un rischio: quando ci si pone un traguardo, se poi non lo si riesce a toccare, si finisce per considerarlo un'utopia e lo si abbandona. Invece no. Platone parla di utopia come di qualcosa che si vuole realizzare e che però, per essere realizzato, incontra difficoltà. Ma esiste "comunque" un modo per realizzare la Città ideale. Occorre guardare oltre. Nel guardare oltre la Repubblica che abbiamo preso a modello, e che ci è apparsa inattuabile, di fatto consideriamo tante altre situazioni che in qualche modo si avvicinano alla perfezione di quel modello. Quindi potremmo fare questa operazione: fissare l'attenzione sul modello ideale che abbiamo scoperto in tutte le sue perfette caratteristiche e considerarlo - per così dire - Repubblica "più vera". Sulla base di questa Repubblica, ritenuta da noi stessa perfetta,

possiamo considerare la possibilità di una Repubblica definibile "seconda". La Repubblica nella quale viviamo potrebbe guardare al modello ideale della Repubblica per cercare di realizzarla nel migliore modo possibile, tentando cioè di avvicinarsi alla perfezione del modello. Certo non si può ridurre Platone a un giochino tra Repubblica numero uno e Repubblica numero due, ma credo sia un buon sistema per spiegare il concetto».

Un'utopia consapevole, in qualche modo di stimolo.

«Platone aveva pensato all'utopia prima e meglio di noi. Aveva capito che una Repubblica pienamente perfetta, quella che abbiamo definito per comodità come la "più vera", avrebbe incontrato enormi difficoltà per affermarsi. Al tempo stesso, aveva capito che l'assumerla a modello poteva rappresentare la via per migliorare quanto più possibile la Repubblica "seconda". Platone non era un filosofo che andava facendo asserzioni tra le nuvole. Il suo suggerimento era quello di tenere a mente il modello ideale, come fosse un punto necessario di raggiungimento e superamento dei limiti. Come dire: la "nave" della Città Ideale

è sempre davanti ai miei occhi e con le sue luci illumina la mia rotta e rappresenta il modello cui debbo guardare per andare avanti e progredire sempre più nel cammino».

Quanto tempo ha lavorato al suo libro?

«Più di due anni. Non considero i vari decenni di elaborazione mentale e affettiva che ho dedicato a Platone. Ma quel che più mi ha impegnato è stato tenere insieme due necessità: quella di dover partire da qualcosa di concreto, cioè da quelli che erano i caratteri di una ricerca qual era la mia tesi; e quella di tenere presenti le prospettive nel frattempo schiuse dagli studi su Platone. Si è trattato di un aggiornamento che ho fatto con una ricognizione bibliografica piuttosto vasta. Ma questo mi ha anche consentito di ripercorrere tutta l'evoluzione delle tesi critiche e storiografiche. In sostanza, ho compiuto la ricostruzione di un tessuto che si era mantenuto abbastanza sano, e mi riferisco al mio lavoro originario, ne ho verificata la saldezza d'insieme e ne ho poi rielaborato tutte le parti che ritenevo necessitassero di più profondi e decisi interventi».

Caffè Carlo Forti

Una **SOSTA-NOVITÀ** al centro di Teramo per una colazione sana e di classe con grande varietà di creme, marmellate, farciture su richiesta.

Unico a Teramo il caffè biologico

Auguri di Buona Pasqua

TERAMO - VIA CARLO FORTI, 15 - TEL. 0861.1952000



Grazie al CORECOM spazi gratuiti in Rai per le associazioni no-profit

**Lucci: «Occasione importante per divulgare la cultura abruzzese»
Le domande potranno essere presentate direttamente al Corecom**

Spazi televisivi gratuiti per le associazioni no-profit. Una novità, tesa a valorizzare la cultura abruzzese, il volontariato e il territorio, resa possibile grazie ad un accordo tra il Corecom Abruzzo e la Rai. La tv pubblica metterà a disposizione delle associazioni senza scopo di lucro, che operano in ambito sociale, sanitario, scientifico, culturale ed enogastronomico, in accordo con la terza rete TV, uno spazio gratuito di 30 minuti ogni mercoledì dalle 9.00/9.30 circa. «E' la prima volta che le associazioni abruzzesi sono i soggetti cui è rivolta questa importante opportunità – spiega il presidente

del Corecom Abruzzo e Coordinatore dei Corecom nazionali Filippo Lucci – che potranno cogliere inviando filmati sulla loro attività e sugli eventi e manifestazioni organizzati.

Il Regolamento è stato pubblicato sul Bura del 6 marzo, mentre le domande potranno essere presentate scaricate direttamente dal sito istituzionale del Corecom Abruzzo al seguente indirizzo <http://www.corecomabruzzo.it/> ed inviate entro il termine del 31 maggio attraverso la posta certificata corecom@pec.crabruzzo.it o a mezzo raccomandata AR.

Le domande che perverranno saranno valutate dal Comitato

regionale che, insieme alla Commissione di vigilanza della Rai, valuterà i contenuti e verranno stilate delle graduatorie semestrali. L'unica limitazione riguarda l'impossibilità di fare pubblicità o esporre marchi o loghi di prodotti o aziende private». Le trasmissioni partiranno da maggio.



Salve Dottor. D'Archivio, io ho effettuato un esame mammografico con apparecchio Microdose, devo fare anche l'esame ecografico oppure questa tecnica, così innovativa, permette di evitarlo?

Salve signora, l'aver effettuato un esame mammografico con apparecchio Microdose, cioè con un'apparecchiatura che eroga bassissime dosi di radiazioni, non esclude l'effettuazione di un esame ecografico. Tenzialmente questi esami, mammografia ed ecografia mammaria, sono tra loro complementari, ed è la composizione del seno il parametro per stabilire la necessità di un completamento ecografico. Un seno fibroadiposo è possibile valutarlo esaustivamente con la sola mammografia; un seno fibrogliandolare o denso richiede l'ausilio dell'esame ecografico a completare il quadro mammografico.

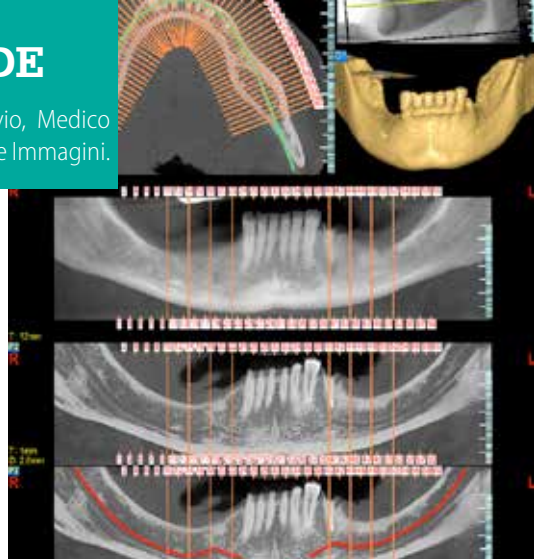
Sento parlare spesso di ernia iatale, come si fa diagnosi?

L'ernia iatale è la risalita di una porzione, più o meno grande, dello stomaco al disopra del diaframma attraverso lo iato esofageo, piccola porta del diaframma attraverso il quale passa l'esofago, dal quale prende il nome di ernia iatale appunto. La diagnosi oggi è prevalentemente endoscopica, mediante la esofago-gastroscoopia, ma anche l'esame radiologico con l'ausilio del mezzo di contrasto baritato offre un'ottimale valutazione della presenza e dell'entità della porzione di stomaco erniata.



Buongiorno, il mio dentista mi ha prescritto una TC Dental Scan Cone Beam. Potrebbe spiegarmi cos'è?

L'esame Dental Scan può essere effettuato sia



con le apparecchiature TC normali, ma con utilizzo di alte dosi di radiazioni, che da apparecchiature cosiddette Cone Beam, dedicate al solo studio del massiccio facciale e quindi anche delle arcate dentali, con utilizzo di bassissime dosi di radiazioni. In entrambi i casi si ottiene una valutazione volumetrica delle arcate dentali ma la sostanziale disparità nelle dosi di radiazioni erogate, fa sì che si prediliga la tecnica Cone Beam.

Il mezzo di contrasto è pericoloso?

Nella diagnostica per immagini vengono utilizzati diversi mezzi di contrasto. I più noti sono quelli iodati, impiegati nella Radiologia Contrastografica e nella Tomografia Computerizzata, e quelli paramagnetici nella Risonanza Magnetica. Esistono poi i mezzi di contrasto baritati per lo studio radiologico del tubo gastroenterico e quelli utilizzati in ecografia per lo studio soprattutto di lesioni focali epatiche. Oggi i mezzi di contrasto sono molto meno nocivi rispetto ad alcuni decenni fa' ma bisogna far ugualmente attenzione: infatti prima di somministrare un mezzo di contrasto, sia in TC che in RM, vengono richiesti alcuni esami di laboratorio, al fine di valutare lo stato di salute generale del paziente ed in particolar modo la funzionalità renale, unitamente all'esame elettrocardiografico.

Esistono alcuni pazienti particolarmente allergici per i quali è previsto un trattamento desensibilizzante nei giorni precedenti l'esame. Per i pazienti invece che hanno avuto un precedente problema di allergia al mezzo di contrasto è assolutamente vietato sottoporsi nuovamente allo stesso farmaco.



JULIA SERVIZI PIÙ

Gestione vendita Gas Metano

Con Julia Servizi Più risparmiare è possibile!

La "Julia Servizi Più" è una società, con capitale pubblico, specializzata nella fornitura di gas metano ad uso civile ed industriale, con 13.000 clienti già serviti e 15 milioni di metri cubi annui erogati nella provincia di Teramo.

La società è nata nel 2004, a seguito della liberalizzazione del mercato del gas naturale, disposta dal Decreto Legislativo 23 maggio 2000 n. 164.

L'obiettivo primario della Julia Servizi Più è rispondere alle esigenze di gas metano nel territorio, garantendo un servizio efficiente e qualificato a costi convenienti.

Si tratta di una società di proprietà del Comune di Giulianova che svolge anche un importante ruolo in ambito sociale, con agevolazioni agli utenti che vivono in condizioni economicamente disagiate.

I nostri punti di forza

- Rapporto diretto con la clientela;
- Sconto fino al 10% sul prezzo di vendita della materia prima;
- Pagamento tramite domici-

liazione bancaria o postale;

- Pagamento tramite sportelli provinciali della SOGET Spa senza costi aggiuntivi, e altre soluzioni personalizzate per favorire e agevolare le famiglie e le imprese clienti;

- Letture periodiche reali dei contatori;

- Fatturazione chiara. Saranno emesse sette fatture annuali così suddivise:

Gennaio (consumo mensile)

Febbraio (consumo mensile)

Marzo – Aprile (consumo bimestrale)

Maggio – Giugno (consumo bimestrale)

Luglio – Agosto – Settembre (consumo trimestrale)

Ottobre – Novembre (consumo bimestrale)

Dicembre (consumo mensile)

Presenza sul territorio

Con lo stesso spirito e i medesimi obiettivi aziendali e sociali, "Julia Servizi Più" arriva sul mercato di tutta la provincia di Teramo, proponendo le proprie offerte commerciali a privati, imprese ed enti, con servizi innovativi e personalizzati, in grado di soddisfare le esigenze di tutti.

L'offerta di "Julia Servizi

Più" agli utenti porterà **RISPARMIO E QUALITÀ** nei servizi; sarà sempre possibile il contatto diretto con il personale dell'azienda, nonché concordare tempi e modalità di pagamento delle bollette, per rispondere al meglio alle esigenze di ognuno.

Per diventare CLIENTI di "Julia Servizi Più" è sufficiente sottoscrivere un contratto, senza apportare alcuna modifica al proprio impianto in casa o in azienda. L'erogazione del gas metano continuerà come sempre, ma avverrà ad opera di un altro fornitore, Julia Servizi Più, con un significativo risparmio e migliori servizi.

JULIA SERVIZI PIÙ SRL

Corso Garibaldi, 65

GIULIANOVA

Tel. 085 8001111 – 085 8007651 •

Fax 085 8025783

Via Vincenzo Irelli, 31

TERAMO

Via Anfiteatro 36 – 64023

MOSCIANO SANT'ANGELO

Via Nazionale 101 – 64026

ROSETO DEGLI ABRUZZI

e-mail: clienti@julaservizi.191.it

Agente di Zona:

Domenico Pelusi - 338 4039775



LA TUA TENDA DA SOLE CON MOTORE **OMAGGIO** oppure pagamento a **TASSO ZERO** in 12 mesi *

*salvo approvazione società finanziaria.



TEMPOTEST
ITALIAN PERFORMANCE FABRICS



CHIAMA SUBITO
085.8025075 - 348.2434266

Preventivi e sopralluoghi senza nessun impegno.

PROMOZIONE TENDE DA SOLE



Le origini di Rapino risalgono all'età del Ferro con la necropoli presso l'attuale cimitero, si sviluppa in epoca romana quando fu rinvenuta un'incisione, su pietra di Calcedonio venato, del dio greco della salute Esculapio, vista dal Palma nel museo del sig. Montorj e si organizza come castello in epoca longobarda. I documenti storici iniziano nel 1026 quando Guiberto del fu Teutone donò alcuni beni di Rapino al vescovo di Teramo Pietro II. Nel 1062 Tisone di Longino e Guido di Pietro donarono alcuni beni di Rapino al vescovo di Teramo Pietro III. Nel 1134 Gusberto di Suppone donò al vescovo Guido II la sua parte del castello di Rapino. Nel 1153, con una bolla, Papa Anastasio IV confermò Rapino quale bene della chiesa aprutina. Nel 1273 Rapino fu tassato dal re Carlo I d'Angiò tramite il Giustiziere d'Abruzzo. Nel 1279 Rapino compariva nell'elenco dei feudi di Carlo I d'Angiò e apparteneva nominalmente al vescovo aprutino Rainaldo dei

Barili anche se nella mostra feudale del 1279 comparvero a Penne i fratelli Gentile e Mainerio Acquaviva feudatari di Rapino. Nel 1324 i cappellani di S. Salvatore e S. Stefano di Rapino pagarono alla Chiesa 2 tari e 12 grana. Nel 1328 il vescovo Arcioni Pagò la doppia adoa anche per Rapino. Nel 1348 Berardo Di Domenico di Rapino teneva un orto a Teramo. Nel 1385 Pietro di Rapino era censuario del capitolo apru-

IL CASTELLO DI RAPINO

tino. Nel 1445 Alfonso V d'Aragona praticò per 15 anni sgravi fiscali alla città di Teramo e tra i castelli anche Rapino. Nel 1465 il vescovo Campano teneva Rapino sostenendo che era circondato da muraglie. Nel 1481 Andrea Matteo III d'Acquaviva, in qualità di duca di Teramo, era anche signore di Rapino. Nello stesso anno, tra i testimoni nella causa tra Campi e

Civitella per problemi di confini e danni all'agricoltura da parte delle greggi, compariva anche Cola di Rapino, cittadino di gran consiglio a Teramo, ucciso presso il torrente Vezzola nel 1484 dai fautori degli Acquaviva. Sul libro censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo Cherigatto, compaiono le chiese di Rapino e precisamente quella di S. Stefano dentro il Castello, S. Maria distrutta a settentrione di Rapino, S. Pietro di Fugnano presso Colle Altina e S. Pietro di Spennazzano a settentrione di Miano. In quest'epoca Rapino era una piccola Università, infatti, il suo Camerlengo nel 1530 esigeva gabelle. Nel 1671 il vescovo Armeni possedeva Rapino che faceva parte del contado di Bisegno. Nel 1648, 1669 e 1736 aveva i seguenti fuochi: 15, 17 e 8. Nel 1748 Rapino aveva il catasto onciario. Nel 1775 il vescovo Pirelli pagava la tassa del cedolario per i beni di cui anche Rapino. Nel 1812 Rapino fu unita a Miano. Nella descrizione di Rapino, il Palma, intorno al 1820 parlava della forma curvilinea del castello con la chiesa curata di S. Stefano all'interno ove rimaneva una torre rettangolare. Attualmente non emerge la torre rettangolare, ma permangono brandelli delle mura perimetrali del castello che in qualche punto raggiungono i 6 metri d'altezza. Sulle pendici meridionali del castello si rinvennero frammenti ceramici con pettinata longobarda, ceramica medievale e ceramica graffita di Castelli del cinquecento.

HAPPY SUMMER CAMP



per bambini dai 6 ai 12 anni

9-14 GIUGNO 10° BASKET CAMP NORCIA



RAFTING PARCO AVVENTURA NUOTO BASKET CALCIO

dal 17 GIUGNO 1° CITY CAMP al 19 LUGLIO
COMPLESSO SPORTIVO ACQUAVIVA



MULTISPORT - ESCURSIONI
ACQUA PARK - MOUNTAIN BIKE
PARCO AVVENTURA - PONY GAMES

www.happybasketeramo.it

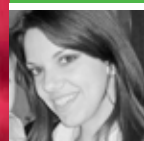
seguici su **facebook**



IL GIOCO, UNA COSA SERIA

Sono solo animali?

Francesca Alcinii



“

Se sarò una brava mamma, lo farò giocare”. Questa è stata la risposta della professoressa di Psicologia Infantile, incinta del primo figlio, che mi lasciò perplessa, alla domanda: “Ma lei come sarà da mamma?”. Non riuscivo ad intuire il legame che c’era tra “brava mamma” e “gioco”. Solo più tardi ed in seguito ad alcuni studi ne compresi il significato, che non voglio svelarvi personalmente cari lettori, ma desidero suscitare la vostra personale deduzione attraverso piccoli frammenti di etologia.

Il gioco è considerato dagli etologi uno strumento che permette ai cuccioli delle specie più progredite di completare lo sviluppo. Più un animale è evoluto, più tempo dedica al gioco. Essi organizzano ed affinano il gioco come modello del loro futuro comportamento. Il gioco, dunque, diventa sempre più elaborato man mano che si sale nelle gerarchie evolutive favorendo lo sviluppo individuale. A sostegno di questa teoria si trovano studi neurofisiologici sul cervello che hanno individuato nel sistema limbico (apparato legato alle emozioni) la sede che determina l’impulso del gioco. Animali sprovvisti di questo apparato (insetti, rettili, anfibi) non giocano, così come quelli che ne vengono privati attraverso un intervento chirurgico.

Molte abilità e comportamenti

importanti vengono sviluppati, allenati e perfezionati durante l’attività di gioco molto prima di essere utilizzati nella realtà della vita adulta. È chiaro allora quanto sia fondamentale il significato biologico del gioco. Il periodo giovanile, che risulta molto evidente nelle specie più evolute, ha la funzione di permettere all’animale di adattarsi ed allenarsi ai compiti di una vita adulta complessa. Quanto maggiore

stessi e dell’altro, acquisendo il controllo dell’aggressività e della comunicazione, gattini che organizzano il comportamento predatorio sotto il controllo della mamma e scimpanzé che si divertono ad imitare nel gioco gli adulti che pescano con un fuscillo le termiti. Ciò avviene in natura in maniera fluida, in quanto i comportamenti ludici sono “autorimunerativi”, ovvero colui che gioca trova il suo piacere nell’atto stesso del giocare. Il gioco permette di esplorare liberamente sviluppando la fantasia, la creatività e di produrre così nuove scoperte comportamentali. I macachi giapponesi, ad esempio, hanno inventato tante utili abitudini, come lavare le patate dolci prima di mangiarle o addirittura condirle con acqua marina assaporando e

Miky, meticcio piccola taglia, maschio di quattro anni molto socievole con persone ed amante dei bambini, cerca una famiglia che lo ami per sempre.



Adozione 366 3154444

sarà l’adattamento richiesto per affrontare la complessità della vita, tanto più ci si dovrà dedicare all’apprendimento, che avverrà in gran parte attraverso il gioco. È sbagliato dire quindi che gli animali (uomo compreso) giocano perché sono giovani, piuttosto è vero il contrario, ovvero che la loro giovinezza serve a farli giocare. Ecco allora giovani cani che con il loro gioco-lotta prendono consapevolezza di se

scoprendo così l’agrodolce!

Non c’è cosa più seria allora del gioco, dato che, come abbiamo scoperto oggi, è la più importante palestra per e della vita degli animali evoluti.



Dott. Francesca Alcinii

- Specialista in Tutela e Benessere Animale
- Educatrice cinofila FICCS-CSEN
- Tecnica Mobility Dog
- Tecnica Buon Cittadino e 5 Zampe
- Tecnica Puppy Expert Operator

Cell.: **340 499 26 90**



**AUSL 4
TERAMO**

il meglio è nel tuo territorio

Publiredazionale

Inaugurata la prima Uccp a Villa Rosa



Nel mese di Febbraio 2013 presso il Distretto Sanitario di Villa Rosa di Martinsicuro, in Via Amendola 30, alla presenza del Governatore della Regione Abruzzo Dottor Gianni Chiodi, il Direttore Generale della ASL di Teramo Professor Giustino Varrassi e altre autorità intervenute è stata inaugurata l'Unità Complessa di Cure Primarie (UCCP).

L'attivazione di tale struttura, già prevista dall'Accordo Collettivo Nazionale, e per le quali recentemente il Ministro Renato Balduzzi ne ha auspicato una celere istituzione, è il frutto di diversi mesi di lavoro da parte del Comitato Aziendale che finalmente nella ASL di Teramo si avvia ad una sperimentazione di un innovativo modello per le Cure Primarie.

In tale struttura si concretizzerà la completa integrazione professionale ed operativa di tutte le componenti del sistema sanitario. In essa, infatti, opereranno Medici di Base, Pediatri di Libera Scelta, Medici di Continuità Assistenziale (Guardia Medica), Medici Specialisti Convenzionati e quelli

Dipendenti dei Presidi Ospedalieri di Teramo e Sant'Omero. La struttura sarà dotata delle principali strumentazioni in modo da assicurare interventi diagnostici in caso di urgenze brevi e differibili nonché i principali interventi terapeutici ambulatoriali.

La U.C.C.P. di Villa Rosa di Martinsicuro, situata nel Distretto Sanitario di Base, non si sostituirà all'ambulatorio del Medici di Famiglia bensì si integrerà con questi come struttura aziendale di riferimento in una visione Hub e Spoke dell'Assistenza Primaria.

Nella struttura sono previste le seguenti specialità: Cardiologia, Chirurgia Vascolare, Chirurgia Generale, Chirurgia Proctologica, Dermatologia, Diabetologia, Medicina Interna, Dietista, Neurologia, Otorinolaringoiatria, Psichiatria, Urologia, Oculistica, Radiologia, Ecografia, Ginecologia e Ostetricia, Reumatologia.

Alla U.C.C.P. di Villa Rosa di Martinsicuro, l'assistito potrà rivolgersi anche per le prestazioni urgenti (codici bianchi) evitando l'inutile ricorso al Pronto Soccorso Ospedaliero.

IL SAN PIETRO ALL'ACQUA PAZZA

la Ricetta

del RISTORANTE
LA GRANSEOLA di Teramo

Ricetta per 4 persone

Ingredienti:

**1 San Pietro da 1kg
c.a.**

**100 gr. di pomodorini
Pachino**

**200 gr. di vongole
nostrane**

4 scampi

4 mazzancolle

Cipolla tritata, uno

spicchio d'aglio,

prezzemolo, olio

extra vergine d'oliva

**e un bicchiere di vino
bianco.**

Questo mese il ristorante La Granseola di Teramo ci propone uno dei suoi piatti migliori, semplice da preparare e buono per tutte le stagioni: il San Pietro "all'acqua pazza".

Mettiamo a scaldare a fuoco vivo, in una padella capiente, olio extravergine d'oliva, uno spicchio d'aglio e un cucchiaino di cipolla tritata. Quando l'olio è caldo, aggiungiamo un bicchiere di vino bianco e quattro mestoli d'acqua. Adagiamo il pesce nella padella e aggiungiamo i pomodorini, gli scampi, le mazzancolle, le vongole, prezzemolo a ciuffi, sale a piacere e acqua, fino a coprire il San Pietro oltre la metà. Copriamo la padella con un coperchio e lasciamo a cuocere a fuoco vivo per circa 15/20 minuti, finché i pomodorini non

sono cotti. Serviamo il piatto con crostini di pane tostato e lo accompagniamo con un vino trebbiano o del cerasuolo d'Abruzzo.

Buon Appetito!



Ristorante La Granseola, Via Vittorio Veneto, 25, 64100 Teramo Tel:0861 243965

**PIÙ DI 1000
CENTRI NEL NOME**

no+vello.
tutto depilazione con tariffa unica

ADDIO CERETTA!

Scopri la depilazione a luce pulsata

**PROVA
gratuita**



**36€
a zona
TARIFFA UNISEX**



La depilazione definitiva a portata di tutti

TERAMO - Via Francesco Crispi, 55 (fronte Stazione FS)
Tel. 0861.031571 - teramo@nomasvello.it



www.nomasvello.it

diritto di replica

La montagna rinasce se si crea lavoro? E' da circa 30 anni che si discute dell'entroterra, delle sue bellezze naturalistiche e della potenzialità del territorio dal punto di vista commerciale. Ma se ne discute soltanto. In questi anni la montagna s'è spopolata: basta farsi un giro. Gli operatori commerciali soffrono, la montagna soffre, il turismo è una chimera. Per mancanza di formazione e promozione. E' sempre mancata una visione d'insieme, un tavolo con tutti gli attori, istituzioni e operatori. Abbiamo un territorio unico nel suo genere, con il mare e la montagna a solo 30 km di distanza. In altre regioni una situazione di questo tipo avrebbe generato business e creato lavoro. Certamente bello ed interessante il progetto dell'architetto per il borgo di Laturò, ma forse tardivo. Non per colpa sua, ma per la miopia degli amministratori. Mancanza di visione, lungimiranza, interessi collettivi, infrastrutture. Intanto son passati 30 anni! Ora ricreare le condizioni per popolare i paesi mi sembra veramente difficile, ma non impossibile. Ci vorrebbe un atto d'umiltà, un passo in avanti verso quelle genti che tornano con il cuore nei paesi d'origine, vittime degli amministratori e degli Enti inutili creati per la montagna. Spero vivamente che si attui un lavoro d'insieme, e che i nostri paesi diventino una mèta per i tanti turisti che amano la montagna.

a.didaniele@inwind.it

Numero 10
Marzo 2013

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Misson

Registrazione Tribunale di Teramo
n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE
Via Capuani, 53 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO
ccdstudio.eu

IMPAGINAZIONE E COMPOSIZIONE
Rocco D'Errico - Edizioni D'Errico

STAMPA
Editpress
Via Beccaria, 2
Case Molino di Castellalto (TE)

DISTRIBUZIONE
Sisma Emmeltalia
Via Degli Artisti, 1
Castelnuovo Vomano (TE)

DIFFUSIONE - 18.000 copie

EDITORE
New Editor srl
Via Capuani, 53 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
amministratore@lacittaquotidiano.it

PUBBLICITÀ
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201



litografia | grafica | editoria

Tel. e Fax 0861 230092 - editpress@alice.it

www.editpress.eu



Scopri il MacBook Pro con display Retina da Med Store.

La nuova definizione di notebook.



Il nuovissimo MacBook Pro ha uno spettacolare display Retina con oltre cinque milioni di pixel, architettura flash ultraveloce e processori Intel quad-core di ultima generazione. Eppure è incredibilmente sottile e leggero.

**Ora ancora più potente,
ad un prezzo ancora più basso**

TM e © 2012 Apple Inc. Tutti i diritti riservati.

**Vieni da Med Store.
I tuoi esperti Apple più vicini.**





Nuova CLS Shooting Brake. Una nuova era prende forma.

Mercedes-Benz DrivePass

- 14.000 euro di anticipo
- Leasing 47 canoni da 490 euro
- Prezzo chiavi in mano 53.793,50 euro
- TAN fisso 6,90%
- TAEG 7,57%
- Riscatto finale di 25.877,54 euro

E dopo 4 anni sei libero di restituirla.*

Con Mercedes-Benz si aprono nuove strade.

Ciclisti medi coordinati (km/h): 9,9 (Classe CLS 63 AMG Performance S8) e 18,9 (Classe CLS 250 CDI S8 con cerchi da 18").
Emissioni CO2 (g/km): 239 (Classe CLS 63 AMG Performance S8) e 148 (Classe CLS 250 CDI S8 con cerchi da 18").

Riscatto finale 25.877,54 euro. *DrivePass Leasing esempio per Classe CLS Shooting Brake 250 CDI BlueEFFICIENCY a 48 mesi/100.000 km. Prezzo chiavi in mano 53.793,50 euro (IVA, Messa su strada e contributi Mercedes-Benz inclusi, 8% esclusi). Importo totale finanziato 59.793,50 euro, importo totale dovuto dal consumatore 49.423,34 euro (anticipo escluso), inclusa spese istruttoria 368,00 euro, bollo 14,62 euro e RID 2,86 euro per ogni incasso. Valori IVA inclusa. Salvo approvazione Mercedes-Benz Financial Services Italia

S.p.A. Offerta soggetta a disponibilità limitata per controlli sottoscritti dal 15 marzo al 30 aprile 2013 e immatricolazioni entro il 31 maggio 2013, non cumulabile con altre iniziative in corso. Lista concessionarie aderenti all'iniziativa e maggiori info su mercedes-benz.it. Fogli informativi disponibili presso le concessionarie Mercedes-Benz e sul sito internet della Società. L'offerta è valida su tutta la gamma CLS Shooting Brake, ad eccezione delle motorizzazioni AMG. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

TestTheBest



Mercedes-Benz

Sirio S.r.l.

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Mosciano Sant'Angelo (TE), Via Italia (Contrada Rovano), tel. 085.807591

www.sirio.mercedes-benz.it